



Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Medicina Molecolare

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie

Presidente: Ch.mo Prof. Daniele Rodriguez

TESI DI LAUREA

**Proposta e valutazione di un laboratorio per gli studenti del 3° anno
del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi Padova.**

*Proposal and analysis of a workshop submitted to third-year students of
Physiotherapy at the University of Padua.*

RELATORE: Dott.ssa Anna Pilat
Correlatore: Dott.ssa Antonella Zoggia

LAUREANDO: Dott. ssa Valentina Spirio

Anno Accademico 2015/2016

INDICE

Riassunto

Introduzione.....pag. 1

Capitolo 1 Il contesto didattico.....pag. 3

- 1.1 L'attività di tirocinio degli studenti del 3° anno del Corso di
Laurea in Fisioterapia.....pag. 3
- 1.2 Gli incontri tutoriali del tirocinio area neurologico dell'adulto:
programma delle attività.....pag. 3

Capitolo 2 Aspetti concettuali di riferimento.....pag. 9

- 2.1 La valenza formativa del tirocinio professionalizzante: riferimenti
teorici.....pag. 9
- 2.2 Ruolo del tutor nei processi di apprendimento.....pag.11
- 2.3 Formare per riabilitare: lo sviluppo dell'apprendimento attraverso
il laboratorio dei gesti.....pag. 12

Capitolo 3 Materiali e metodi.....pag. 15

- 3.1 Scopo della ricerca.....pag. 15
- 3.2 Descrizione dell'esperienza laboratoriale indagata.....pag.15
- 3.3 Metodi.....pag. 17
- 3.4 Analisi del materiale raccolto.....pag. 18

Capitolo 4 Risultati.....pag.21

- 4.1 Risultati attraverso l'utilizzo delle reti tematiche di Attride-
Stirling.....pag. 21

Capitolo 5 Discussione.....pag. 31

5. 1 Commento delle reti tematiche..... pag.31
- 5.2 Imparare attraverso un gioco.....pag. 31
- 5.3 Immedesimarsi nel paziente.....pag. 33
- 5.4 Apprendere dall'esperienza.....pag. 35

5.5	Obiettivi del laboratorio.....	pag. 36
5.6	Ricerca.....	pag. 37
	Conclusioni.....	pag. 39
	Bibliografia.....	pag.41
	Allegati.....	pag. 44
	Allegato 1: modello domande intervista studenti.....	pag.44

RIASSUNTO

Introduzione: La formazione universitaria ha una doppia finalità, accrescere le conoscenze teoriche e la capacità di ricerca degli studenti ma anche fornire conoscenze e competenze professionali altamente qualificate e attuare un collegamento con il futuro mondo del lavoro.

Il tirocinio è una esperienza di “apprendimento sul campo” che ha un impatto significativo nella formazione dello studente, sia dal punto di vista emotivo cognito e relazionale che dal punto di vista formativo, anche visto l’importante valore in termini crediti sull’intero percorso didattico.

All’interno del programma delle attività tutoriali dell’area neurologica adulto del 3° anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università degli Studi Padova è stato proposto un laboratorio denominato “Costruisci una barchetta”, con la richiesta di costruire una barchetta di carta con la tecnica degli origami. Uno studente che conosce la tecnica spiega ai suoi compagni le diverse fasi di realizzazione. A partire dalla sua spiegazione gli altri studenti realizzano gli origami. In un secondo momento viene proposto loro di eseguire gli origami con delle limitazioni quali l’esclusione della vista o dell’utilizzo di alcune articolazioni e/o dita.

Obiettivo: Il presente lavoro si propone di descrivere il laboratorio prendendo in considerazione se tale proposta abbia coinvolto gli studenti, in quale misura i tutor ritengano formativa l’attività e se i contenuti sono spendibili nel tirocinio dell’area neurologica.

Materiali e Metodi: La ricerca si focalizza sulla raccolta, l’analisi e l’interpretazione: della registrazione del confronto fra le due tutor che hanno svolto il laboratorio nelle sedi di Padova e Camposampiero, dei video acquisiti durante il laboratorio “Costruisci una barchetta” nella sede di Padova e delle interviste proposte a due studenti che hanno partecipato al laboratorio. Tutto il materiale è stato trascritto e analizzato secondo una prospettiva fenomenologica – ermeneutica attraverso l’utilizzo delle reti tematiche di Attride-Stirling¹.

Risultati: L’analisi dei testi (incontro con le tutor, interviste con gli studenti e contenuti video laboratorio “costruisci una barchetta”) hanno prodotto: 107 temi di base, 47 temi

¹ Attride – Stirling J., “*Thematic networks: an analytic tool for qualitative research*”, *Qualitative Research*, Vol.1 (3):385-405, 2001 (Traduzione).

di base integrati, 19 temi organizzanti e 5 temi globali. Sono state costruite 5 reti tematiche: *Imparare attraverso un gioco, Immedesimarsi nel paziente, Apprendere dall'esperienza, Obiettivi del laboratorio e Ricerca.*

Discussione e conclusioni: Dall'analisi dei testi sono emersi contenuti di carattere didattico. La proposta è stata accolta in maniera positiva dagli studenti, riscontrando una valenza formativa nell'attività, trovando rispondenza negli obiettivi che le tutor durante i colloqui avevano stabilito. Lo studio ha rilevato l'importanza dell'inserimento nel percorso didattico/formativo di situazioni di apprendimento piacevoli. Alla luce di questo studio, si auspica un incremento proposte laboratoriali di questo tipo durante il corso di studi dell'area sanitaria, così da aggiungere alla formazione attuale una maggiore consapevolezza della professione, e dei suoi fondamentali risvolti nella presa in carico del paziente.

Parole chiave. Formazione, laboratorio, area sanitaria.

ABSTRACT

Introduction. Higher education has a two-fold purpose. It aims at improving theoretical knowledges and students' research skills as well as at providing highly-qualified professional knowledges and skills needed in the labour market. The traineeship is a "learning by doing" experience that has a crucial impact on students' education both from an emotional cognitive and relational point of view and from an education perspective – has shown by the significant value of the entire didactic path in terms of credits.

Within the tutorial activities of the adult neurological area program, concerning third-year students of the Physiotherapy course of the University of Padua, a workshop named "Costruisci una barchetta" was proposed. The main objective was to build up a paper boat by employing the origami technique. First, one of the students, knowing the origami technique, explains to his classmates the realisation process to follow in order to build the paper boat. In a second step the students are asked to build the paper boats with some limitations such as without using some joints and/or fingers, being completely blind.

Objective: This paper aims at describing the lab considering the involvement of the students and the tutors' opinion in terms of educational value of the experience and contents that could be used in the neurological area traineeship.

Materials and Methods: The focus of this research lies on the collect, analysis and interpretation of the recordings of the tutors' debate (that took place in Padua and Camposampiero during the workshops), the videos recorded during the workshop "Costruisci una barchetta" that took place in Padua and the interviews of two of the participants of the workshop. The material was then transcribed and analysed according to a phenomenology-hermeneutic analysis: the Attride-Stirling's use of thematic networks.

Results: The texts analysis (the tutors' debate, the students' interviews and the recordings of the lab "Costruisci una barchetta") produced 107 base topics, 47 integrated base topics, 19 organised topics and 5 global topics. 5 thematic networks have been so defined: *Learning while playing*, *Identifying oneself with the patient*, *Learning by doing*, *Workshop objectives and Research*.

Discussion and conclusion: From the text analysis, some didactics contents emerged. The experience was welcomed by the students who recognise the educational value of the activity finding a concrete correspondence with objectives identified by the tutors during the debates. The study revealed the importance of employing pleasant learning situations within the educational path. In the light of this research it is hoped to improve the number of similar workshops in the healthcare field. By doing so it would be certainly possible to add a better awareness of the profession and its implications as far as the care of the patients is concerned to the actual training.

Key words: Training, workshop, healthcare field.

“Quando si tratta di ottenere prestazioni ottimali in assoluto, i tradizionali incentivi sono inutili: per raggiungere il massimo, la gente deve amare quello che fa e deve trarre piacere dal farlo. Motivazione ed emozione hanno in comune la stessa radice latina “muovere”. Le emozioni sono, letteralmente, ciò che ci spinge a perseguire i nostri obiettivi; esse alimentano le motivazioni, le quali a loro volta guidano la percezione e danno forma alle azioni. Opere grandi, dunque prendono le mosse da grandi emozioni.”

D. Goleman

INTRODUZIONE

La formazione universitaria ha una doppia finalità, accrescere le conoscenze teoriche e la capacità di ricerca degli studenti ma anche fornire conoscenze e competenze professionali altamente qualificate e attuare un collegamento con il futuro mondo del lavoro¹.

A questo scopo, il tirocinio universitario clinico professionalizzante, inserito nell'iter formativo universitario, comune a molti corsi di laurea dell'area sanitaria, rappresenta un peculiare momento di apprendimento dove lo studente sperimenta sul campo, quello che andrà a svolgere nella futura professione. Inoltre, è un'occasione formativa che richiede un coinvolgimento attivo nell'acquisizione di contenuti teorici e pratici. Lo studente affrontando situazioni complesse che lo coinvolgono sul piano cognitivo, emotivo e relazionale, acquisisce competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Durante il tirocinio si colloca l'attività tutoriale: momento fondamentale di apprendimento attivo dato dall'unione delle lezioni teoriche con quelle pratiche. Infatti, il tutor, attraverso il suo agire educativo, svilupperà negli studenti un buon senso pratico attraverso la progettazione di attività didattiche che accresceranno il sapere a partire dall'esperienza².

All'interno del programma delle attività tutoriali dell'area neurologica adulto del 3° anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi Padova, è inserito il laboratorio "Costruisci una barchetta". L'obiettivo è che gli studenti acquisiscano conoscenze, competenze e comportamenti relativi alla pratica riabilitativa.

Il laboratorio "Costruisci una barchetta" prevede la creazione di una barchetta utilizzando la tecnica degli origami. Uno studente che conosce la tecnica spiega ai suoi compagni le diverse fasi di realizzazione. A partire dalla sua spiegazione gli altri studenti realizzano gli origami.

In un secondo momento viene proposto loro di eseguire gli origami con delle limitazioni quali l'esclusione della vista o dell'utilizzo di alcune articolazioni e/o dita.

Alla fine gli studenti rifletteranno sull'esperienza per individuare le difficoltà dei pazienti neurologici vissute attraverso il laboratorio.

¹ Gamberoni L. (2016), *"Apprendimento clinico, riflessività e tutorato. Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie"*, Edises, Napoli, pag. 229.

² Mortari L. (2003), *"Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione"*, Carocci, Roma, pag. 13.

Nella presente tesi si intende indagare la valenza formativa della proposta didattica “costruisci una barchetta” attraverso una ricerca di tipo fenomenologica – ermeneutica³, con l’utilizzo della metodologia delle reti tematiche di Attride-Stirling.

Saranno analizzate e descritte: la registrazione dell’incontro fra due tutor, la trascrizione dei contenuti del video del laboratorio e le interviste effettuate agli studenti.

I dati ottenuti dall’analisi serviranno a ricercare spunti di riflessione sulla rilevanza e sulle implicazioni didattiche relative alla proposta del laboratorio “Costruisci una barchetta”.

³ Grasso L. (2015) “*La Ricerca qualitativa una risorsa per i professionisti della salute*” Edra, Milano, pag. 122.

CAPITOLO 1

IL CONTESTO DIDATTICO

1.1 L'attività di tirocinio del Corso di Laurea in Fisioterapia

Il Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova, ha un ordinamento didattico che fa riferimento al Decreto Ministeriale n. 509/1999, che presenta una suddivisione del monte ore complessivo nel triennio di attività didattica nel seguente modo:

- Attività didattica frontale: 1556 ore
- Studio personale: 840 ore
- Tirocinio e tesi: 2104 ore

I laureati in fisioterapia, ai sensi del D.M. del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 741, devono raggiungere le seguenti competenze professionali:

- svolgere, in via autonoma o in collaborazione con altre figure sanitarie, interventi di prevenzione, cura e riabilitazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori, e di quelle viscerali, a seguito di eventi patologici, a varia eziologia, congenita od acquisita.
- elaborare, in riferimento alla diagnosi ed alle prescrizioni del medico, nell'ambito delle loro competenze, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma di riabilitazione volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute del disabile;
- praticare autonomamente attività terapeutica per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive, utilizzando terapie fisiche, manuali, massoterapiche e occupazionali;
- proporre l'adozione di protesi ed ausili, addestrare all'uso e verificarne l'efficacia;
- verificare le risposdenze della metodologia riabilitativa attuata, agli obiettivi di recupero funzionale;

- svolgere attività di studio, didattica e consulenza professionale, nei servizi sanitari ed in quelli dove si richiedono le loro competenze professionali;
- svolgere la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero professionale⁴.

Le attività di tirocinio del 3° anno sono così suddivise:

- riabilitazione ortopedico traumatologica,
- riabilitazione dell'età evolutiva
- riabilitazione neuropsicologica dell'adulto
- riabilitazione delle disabilità viscerali
- riabilitazione geriatrica.

L'esperienza di tirocinio degli studenti dura otto settimane per tre ambiti e quattro settimane per i restanti due, durante i quali vengono organizzati degli incontri di attività tutoriale a carattere teorico-pratico.

Gli obiettivi formativi del tirocinio del terzo anno prevedono, sinteticamente, che lo studente sia in grado di:

- 1) Individuare i bisogni riabilitativi del paziente;
- 2) Progettare l'intervento riabilitativo;
- 3) Eseguire interventi riabilitativi secondo il progetto;
- 4) Verificare l'intervento riabilitativo;
- 5) Valutare l'intervento riabilitativo;
- 6) Adeguare l'intervento alla valutazione;
- 7) Effettuare il lavoro di ricerca;
- 8) Confrontare le proprie conoscenze.

Gli incontri di attività tutoriale vengono organizzati dai tutori professionali che hanno facoltà di decidere le metodologie didattiche da adottare, per stimolare l'apprendimento e fare conseguire gli obiettivi formativi agli studenti che qui di seguito vengono elencati:

- apprendere comportamenti professionalizzanti, sviluppare il ragionamento clinico, sviluppare competenze gestuali e relazionali;
- gestire la relazione terapeutica, gestire le proposte terapeutiche, eseguire esercizi con un paziente;

⁴ Ordinamento didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova.
Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.fisioterapia.medicina.unipd.it/>

- sviluppare la capacità di scegliere gli esercizi e di correlarli alle difficoltà dei pazienti;
- sviluppare il ragionamento clinico, studiare il caso clinico, definire i problemi del malato e le possibili soluzioni terapeutiche;
- redigere una documentazione professionale, definire i problemi riabilitativi e le priorità, determinare le modificazioni finali attese;
- sviluppare le proprie conoscenze, cercare di correlare la teoria alle pratiche professionali, esporre in gruppo;
- gestire la relazione terapeutica e la relazione tra operatori, conoscere il proprio stile relazionale, modificare la propria capacità relazionale;
- imparare a guardare alla propria emotività come ad uno degli elementi essenziali della relazione terapeutica, ed imparare ad ascoltare l'altro;
- valutare le proprie prestazioni⁵.

Il conseguimento degli obiettivi da parte dello studente viene valutato attraverso la valutazione e l'acquisizione:

- della competenza tecnica acquisita durante le lezioni teorico-pratiche;
- la valutazione della competenza clinica acquisita durante l'esperienza con i pazienti;
- la valutazione dell'esperienza di tirocinio acquisita in reparto;
- la valutazione della cartella riabilitativa compilata dallo studente e la valutazione del lavoro di ricerca.

All'interno dell'attività di tirocinio professionalizzante, uno dei momenti pedagogici peculiari è rappresentato dall'attività tutoriale, intesa come "il luogo e il tempo" dell'elaborazione dell'esperienza di tirocinio. La legge 19 novembre 1990, n. 341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari", all'art. 13, istituisce il ruolo del Tutorato. Al par. 2 si legge: "Il Tutorato è finalizzato ad orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi, a renderli attivamente partecipi del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza ai corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli"³. Il Decreto Ministeriale 24 luglio 1996, Tabella XVIII-ter, istitutivo degli insegnamenti

⁵ Programma attività tutoriale III anno – Area neuropsicologico adulto, Tutor: Anna Pilat e Paola Targa, A.A. 2015 – 2016 Università degli Studi di Padova.

teorico-pratici, al Comma 4 art. 2 prevede quanto segue: “Il Tutor è responsabile delle attività a lui affidate; egli contribuisce alla valutazione di ciascun periodo di tirocinio, nonché alla formulazione del giudizio finale”⁶.

1.2 Gli incontri tutoriali del tirocinio area neurologico dell'adulto: programma delle attività

Il laboratorio “costruisci una barchetta” è proposto ad un gruppo di studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova, durante gli incontri tutoriali nell'ambito del tirocinio in area neurologico adulto.

L'attività tutoriale si svolge nell'arco di otto settimane con incontri con cadenza settimanale, in varie strutture riabilitative della Regione Veneto.

L'attività tutoriale è stata condotta dalle Dott.sse Anna Pilat e Paola Targa e dalla dott.ssa Antonella Zoggia per la sede di Camposampiero tutori professionali dell'area neurologica dell'adulto. A questi incontri tutoriali ha partecipato la scrivente e due colleghi del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Riabilitative delle professioni Sanitarie.

L'esperienza dell'attività tutoriale ha il compito di sviluppare negli studenti una riflessione sul tirocinio svolto in modo tale da condurre e maturare ragionamento clinico e accrescere le competenze per condurre l'esercizio terapeutico, con responsabilità professionale e capacità relazionale.

L'attività formativa mira sullo sviluppo di tre macro competenze: gestuale, relazionale e di ragionamento clinico.

L'attività tutoriale si compone di varie proposte didattiche che riguardano l'esercizio terapeutico dove gli studenti provano fra di loro a costruire e realizzare un esercizio terapeutico, in modo tale da definire le modalità, l'ambito percettivo, la presa del terapeuta ed i contenuti dell'esercizio, al fine di sviluppare competenze gestuali e razionali, e di implementare la capacità di scegliere gli esercizi e di correlarli alle presunte difficoltà dei pazienti; altra attività presentata è quella della costruzione, documentazione e redazione della cartella riabilitativa di un paziente neurologico, scelto tra quelli incontrati in tirocinio, allo scopo di sviluppare il ragionamento clinico,

⁶ Decreto Ministeriale 24 luglio 1996 “Approvazione della tabella XVIII-ter recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diploma universitario dell'area sanitaria, in adeguamento dell'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341”. Pubblicata nella G.U. Supplemento Ordinario 14 ottobre 1996, n. 241.

definire i problemi riabilitativi e le priorità, e di determinare le modificazioni finali attese; un'altra esperienza che viene svolta dagli studenti e trova le differenze, dove gli studenti devono fare un confronto tra l'esercizio terapeutico svolto e conosciuto e un altro approccio per lo stesso problema conoscitivo, mettendo in evidenza le differenze fra i due esercizi e le eventuali riflessioni che si presentano. Agli studenti viene proposta, un'altra attività che è quella del caso clinico dove gli studenti attraverso un approccio di cooperative learning con successiva discussione in plenaria devono studiare, comprendere e definire i problemi del malato e gli eventuali approcci terapeutici da effettuare.

Altra attività condivisa dagli studenti è la lettura articolo scientifico, dove approfondiscono in piccoli gruppi e successivamente discutono in plenaria, di diversi argomenti relativi all'area neurologica, attraverso la ricerca e lo studio di materiale scientifico, per ampliare le conoscenze e cercare di correlare la teoria alle pratiche professionali; vengono proposte attività di *role playing*, che riguardano la relazione terapeutica paziente-terapista al fine di conoscere e valutare il proprio stile. Narrazione di una situazione problematica dove attraverso il racconto scritto di una situazione difficile vissuta dallo studente durante l'esperienza del tirocinio universitario si condivide attraverso la lettura con i colleghi e il tutor la propria esperienza emotiva, tale attività aiuta gli studenti a imparare a guardare alla propria emotività, come elemento essenziale della relazione terapeutica, e per imparare ad ascoltare l'altro.

Durante l'esperienza di tirocinio viene inserito anche il laboratorio gestuale/relazionale: "Costruisci una barchetta" dove attraverso la tecnica degli si cerca di fare sperimentare allo studente varie difficoltà che vivono i pazienti: memorizzare una sequenza costruttiva nuova, la vista, togliere la possibilità di usare alcuni movimenti o articolazioni, alterare le percezioni spaziali per esempio guardando solo allo specchio i propri movimenti, costringere alla costruzione a più mani. Segue la discussione sulla similitudine con alcune patologie neuropsicologiche nei pazienti⁷.

L'attività tutoriale si fonda su una relazione educativa che riduce la distanza tra studente e tutor, rispetto a quanto accade nella didattica frontale, e crea un'opportunità di incontro tra pari, stimolando la riflessione e lo scambio dialogico tra gli studenti.

⁷ Programma attività tutoriale III anno – Area neuropsicologico adulto, Tutor: Anna Pilat e Paola Targa, A.A. 2012 – 2013 Università degli Studi di Padova.

Gli incontri tutoriali rappresentano un ponte tra la teoria e la pratica, uno strumento pedagogico per approfondire le conoscenze e rielaborare le esperienze pratiche, facilitando un apprendimento più consapevole e critico da parte degli studenti, mediato dalla presenza del tutor e sostenuto da un costante processo di verifica e di autovalutazione.

Inoltre le attività tutoriali svolte dalle dott.sse Anna Pilat e Paola Targa sono facilitate da momenti di riflessione “debriefing” dove gli studenti, sotto la guida del tutor, vengono guidati a comprendere aspetti della pratica e riflettono sull’esperienza appena trascorsa rifocalizzando le proprie esperienze personali⁸.

⁸ Gamberoni L. (2016) *Apprendimento clinico, riflessività e tutorato. Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie*, Edises, Napoli, pag. 75.

CAPITOLO 2

ASPETTI CONCETTUALI DI RIFERIMENTO

2.1 La valenza formativa del tirocinio professionalizzante: riferimenti teorici

Le basi teoriche dell'apprendimento sul campo vanno ricercate in vari studi. Tra questi, di grande rilevanza sono le teorie del pragmatismo americano, di cui il maggior esponente è stato il filosofo e pedagogista John Dewey. In "Esperienza e educazione" (1938), Dewey formula i principi della sua filosofia dell'educazione, sostenendo che: *"All'imposizione da sopra viene opposto l'esprimere e coltivare l'individualità; alla disciplina esterna è opposta la libera attività; all'imparare dai libri a dai maestri è opposto l'imparare attraverso l'esperienza; all'acquisizione di abilità e tecniche isolate viene opposta l'acquisizione di queste come mezzo per raggiungere scopi che hanno significato vitale; alla preparazione ad un futuro più o meno lontano viene opposto l'utilizzare al meglio le opportunità del presente; agli scopi statici e materiali viene opposto l'adattamento al mondo che cambia"*⁹.

Dal pensiero di Dewey si evince che l'uomo deve adattarsi al presente, alle nuove condizioni ambientali rendendo l'educazione stessa un processo di vita e non solo una preparazione ad una vita futura. L'apprendimento è una attività mentale con la funzione di acquisire, fissare, organizzare e valutare le esperienze, per dirigere successive azioni efficaci¹⁰.

Inoltre, secondo Bound, Kheogh e Walcher, il processo di apprendimento deve mirare al piacere evitando punizioni e *"la riflessione è un importante attività umana con cui le persone recuperano le loro esperienze, ci pensano e infine la svolgono"*. Questa pratica è fondamentale nei processi di apprendimento¹¹.

Secondo il modello circolare di Kolb "Ciclo di Kolb" sul pensiero riflessivo, il processo di apprendimento deve essere fondato sull'esperienza (learning cycle) dove devono essere presenti una serie di fasi sequenziali:

- L'esperienza concreta
- L'osservazione riflessiva

⁹ Dewey J. 2004 (1938) *"Esperienza e educazione"*, La Nuova Italia, Firenze.

¹⁰ Sasso L. (2004) *"Il tutor per le professioni sanitarie"* Carocci Faber, Roma, pag. 37.

¹¹ Gamberoni L. (2016) *"Apprendimento clinico, riflessività e tutorato. Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie, Edises, Napoli, pagg.30-31."*

- La concettualizzazione astratta
- La sperimentazione attiva.

Questo modello insegna al tutor/facilitatore alcuni tra i principi basilari che sottostanno alla conoscenza e all'uso del metodo riflessivo. Per Kolb l'apprendimento è un processo sociale che si sviluppa nel corso di tutta la vita (*life long learning*) e l'apprendimento dall'esperienza è il processo attraverso cui avviene lo sviluppo umano¹².

Altro studioso che affronta il concetto di apprendimento basato sulla riflessione nel corso dell'azione è lo studioso Donald A. Schön il quale sostiene che un agire di tipo riflessivo origina esso stesso nuova conoscenza¹³.

Ulteriore arricchimento all'indagine delle teorie basate sull'apprendimento per esperienza, è dato dall'approccio socio-costruttivista. Questo, sostiene che gli esseri umani non possono spiegare la propria attività costruttiva indipendentemente da una dimensione sociale e culturale.

Fondamentale è anche il contributo della teoria andragogica di Knowles¹⁴.

Knowles sostiene che l'adulto impara e ha bisogno di conoscere in risposta a quel bisogno psicologico che gli permetterà di autodeterminarsi e di gestirsi autonomamente. La disponibilità ad apprendere nasce dal bisogno di conoscenza per saper fare e per saper affrontare le situazioni della vita; l'orientamento verso l'apprendimento è centrato sui bisogni della vita reale; sulla motivazione interna, che prevale sulle spinte esterne ad apprendere¹⁵.

Lo psicologo Seymour Epstein, elabora la teoria dell'intelligenza intuitiva-esperienziale, in contrapposizione alla mente analitica razionale. Il pensiero empirico-emotivo è orientato verso l'azione immediata e si basa su esperienze simili del passato; provoca un'elaborazione cognitiva molto efficiente e rapida, suggerendo il provare per credere, anziché esigere una giustificazione logica e razionale, mantenendo l'individuo preda delle emozioni. Epstein sostiene che l'elaborazione della mente empirica è dominante rispetto alla mente razionale, specialmente nelle situazioni di stress, è più efficace e conduce ad un apprendimento più stabile nel tempo.

¹² Ibidem.

¹³ Sasso L. (2004) *“Il tutor per le professioni sanitarie”* Carocci Faber, Roma, pag. 49.

¹⁴ Knowles M. (1993) *“Quando l'adulto impara”*, Franco Angeli, Milano.

¹⁵ Gamberoni L. (2016) *“Apprendimento clinico, riflessività e tutorato. Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie”*, Edises, Napoli, pagg.30-31.

Sulla scia del concetto rivoluzionario delle intelligenze multiple proposto da Howard Gardner, si cita il contributo recente di Daniel Goleman, il quale sostiene l'esistenza di un'intelligenza emotiva, i cui principi di funzionamento sono meglio appresi attraverso l'esperienza e la successiva analisi. L'approccio esperienziale utilizza intenzionalmente le emozioni come strumento di apprendimento.

2.2 Ruolo del tutor nei processi di apprendimento

Alla luce delle teorie esplorate, si può affermare che nell'apprendimento derivato dall'esperienza sul campo ha un ruolo fondamentale l'aspetto emotivo oltre che cognitivo e che nell'ambito dell'esperienza del tirocinio universitario è importante intendere l'esperienza di tirocinio come spazio formale per un apprendimento cognitivo ed affettivo (G. Sarchielli)¹⁶.

Spetta al tutor (dal latino "tutari", intensivo di "tueri", che significa "proteggere, difendere e custodire")¹⁷, creare le condizioni per un genere di esperienza presente che abbia un effetto favorevole sul futuro¹⁸. Il tutor è un operatore dello specifico professionale che ha il ruolo di: orientare; assistere; consigliare; rimuovere ostacoli; rendere lo studente attivo e partecipe al processo formativo, nell'ambito della programmazione didattica¹⁹.

L'attività tutoriale Area Neurologico adulto proposta agli studenti del Corso di Laurea di Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova rappresenta un momento formativo dove agli studenti (organizzati in piccoli gruppi) vengono proposte delle attività laboratoriali nelle quali poter acquisire conoscenze attraverso l'esperienza.

Durante il periodo di tirocinio il tutor attraverso l'utilizzo di modalità didattiche variegata e specifiche dell'ambito della riabilitazione, cerca di stimolare le risorse del singolo per il gruppo. È di fondamentale importanza che allo studente durante il tirocinio vengano proposte delle attività che mirano all'acquisizione di conoscenze teoriche e pratiche in un ambiente simile a quello dove andrà ad operare in modo tale da sviluppare le competenze professionali, di ragionamento diagnostico e pensiero critico²⁰.

¹⁶ Sarchielli G. (2008) "*Psicologia del lavoro*", Il Mulino, Bologna

¹⁷ Sasso L. (2004), "*Il tutor per le professioni sanitarie*" Carocci Faber, Roma, pag. 19.

¹⁸ Dewey J. (1938), "*Esperienza e educazione*", La Nuova Italia, Firenze, pag. 35.

¹⁹ Legge 19 novembre 1990, n. 341, all'art.13, Riforma degli Ordinamenti didattici Universitari.

²⁰ Sasso L. (2004), "*Il tutor per le professioni sanitarie*" Carocci Faber, Roma, pag. 34.

L'attività didattica è un connubio tra la teoria e la pratica che viene svolta sul campo. Lo studente apprende e impara in modo attivo. Nuove conoscenze saranno prodotte grazie allo scambio e alla connessione che si crea tra quanto introdotto dal docente e il background del discente. È, inoltre, necessario che il tutor crei delle condizioni di apprendimento arricchiti di obiettivi e di contenuti specifici per i diversi corsi di studio, che comprendano la ricerca di metodi innovativi a sostegno dei più tradizionali, quali, per esempio la lezione frontale²¹.

Un ulteriore aspetto è il ruolo del tutor e il concetto di tutorship, intesa come “relazione educativa a ridotta asimmetria relazionale, finalizzata a facilitare processi di apprendimento e caratterizzata da elevata riflessività”²². Nel contesto del tirocinio professionalizzante il ruolo del tutor può assumere diverse declinazioni: il tutor clinico, il tutor d'aula, il tutor personale, il tutor pedagogico [...] e la caratteristica fondamentale è quella relazionale, ossia la capacità di creare nell'incontro tra formatore e formando, un'occasione di apprendimento e di scambio dialogico. Le funzioni della tutorship si riassumono nel sostenere i processi di apprendimento, di rielaborazione e di integrazione tra il sapere teorico e l'esperienza sul campo; sostenere e sviluppare la progettualità dei singoli studenti; consigliare, supervisionare e offrire consulenza a livello individuale e di gruppo, oltre che facilitare gli aspetti organizzativi e di programmazione delle attività di tirocinio.

2.3 Formare per riabilitare: lo sviluppo dell'apprendimento attraverso il laboratorio dei gesti

I modelli didattici da utilizzare per il raggiungimento delle competenze comunicativo/relazionali e gestuali negli studenti e nell'ambito professionale possono fare riferimento a metodi attivi; dove la premessa fondante è il coinvolgimento attivo dello studente, sviluppando in esso modelli cognitivi nuovi, strutturando nuovi atteggiamenti e concezioni. Da questa premessa si può evincere che i laboratori rappresentano un luogo privilegiato dove queste esperienze possono essere realizzate.

La nascita del laboratorio come metodo didattico può essere ricondotto negli anni anni '80 del secolo scorso, definito come un luogo “protetto”, che si interfaccia con il mondo del lavoro e il mondo dell'università, per coniugare i due saperi, quello generale,

²¹ Gamberoni L. (2016), *Apprendimento clinico, riflessività e tutorato. Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie*, Edises, Napoli, pagg. XIX-XXIV.

²² Zannini L. (2005), “*La tutorship nella formazione degli adulti*”, *Uno sguardo pedagogico*, Guerini Scientifica, Milano.

analitico ed extracontestuale offerto dall'Università, e quello singolare, locale e contestuale offerto dai luoghi di lavoro.

Il laboratorio rappresenta un connubio tra la teoria e la pratica e si distingue dal tirocinio per la differente natura dei processi di conoscenza. Infatti, nel tirocinio si procede seguendo strutture prettamente accademiche, mentre nel laboratorio l'apprendimento si basa sulla conoscenza procedurale o di progettazione²³.

Il laboratorio preso in esame in questo studio, rientra nella tipologia dei laboratori dei gesti. Si inserisce nel core curriculum del Corso di studi ed è finalizzato a far acquisire allo studente competenze gestuali necessari all'esercizio della professione.

Durante il laboratorio dei gesti, il docente/tutor presenta al gruppo il metodo e dimostra la sequenza di manovre utili allo svolgimento dell'attività, ripetendola più volte con diversi gradi di velocità. Gli studenti, possono a questo punto cominciare l'esercitazione, così da provare sensazioni e sentimenti propri del contesto riabilitativo. In questo modo lo studente, attraverso esperienze progressive e strutturate, ha la possibilità di osservare, riflettere, imitare e sperimentare alcune manovre tecniche e professionali arrivando progressivamente alla loro applicazione in contesto reale.

Nell'utilizzo efficace di questo metodo didattico è necessario garantire alcune condizioni di apprendimento:

- garantire il *setting* durante la dimostrazione, ovvero organizzare lo spazio e i materiali necessari alla simulazione della tecnica in oggetto;
- organizzare gli studenti in piccoli gruppi affinché sia ottimizzata la loro partecipazione, di osservazione e la successiva possibilità di provare la tecnica;
- verificare che le manovre tecniche e professionali presentate siano fondate sulle migliori evidenze scientifiche disponibili;
- costruire una *check-list* di domande volte a sondare in profondità le questioni sollevate, a sviluppare il pensiero critico e flessibile.

²³ Mignosi E. (2007), *Formare in laboratori*, Franco Angeli, Milano, pag. 230.

In questo modo gli studenti sono indotti a considerare i fatti da angolature diverse, a porre altre domande, a definire fatti e teorie attraverso l'esplorazione delle varie affermazioni²⁴.

Riflettere sull'esperienza formativa facilita l'emergere di un apporto soggettivo al processo di formazione, poiché gli studenti sono impegnati a riflettere su un materiale prodotto a partire dall'esperienza vissuta. Quindi, il meccanismo di apprendimento dato dall'esperienza che coinvolge attivamente lo studente, nelle attività di laboratorio, risulterà per gli studenti di grande rilievo formativo²⁵.

²⁴ Mignosi E. *Formare in laboratori*, Franco Angeli, Milano, 2007, pag. 244.

²⁵ Migliorino N., *Il gesto terapeutico. Forma e contatto*, Franco Angeli, Milano, 2010.

CAPITOLO 3

MATERIALI E METODI

3.1 Scopo della ricerca

Ai fini di questa tesi è stata svolta una ricerca, a carattere qualitativo e di matrice fenomenologica ermeneutica, circa l'esperienza di un laboratorio denominato "Costruisci una barchetta", svolto nella prima giornata di attività tutoriale del tirocinio area neurologico adulto, del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Padova.

La ricerca si focalizza sulla raccolta, l'analisi e l'interpretazione: della registrazione del confronto fra le due tutor che hanno svolto il laboratorio nelle sedi di Padova e Camposampiero, dei video acquisiti durante il laboratorio "costruisci una barchetta" nella sede di Padova e le interviste proposte a due studenti che hanno partecipato al laboratorio. Tutto il materiale raccolto - l'analisi dei video e delle interviste e la registrazione del confronto tra le due Tutor - è stato trascritto e analizzato secondo una prospettiva fenomenologica-ermeneutica. L'obiettivo principale dell'analisi laboratoriale è di indagare il valore aggiunto e formativo del laboratorio e prendere in considerazione quanto tale proposta abbia coinvolto gli studenti e quanto i tutor ritengano formativa l'attività.

3.2 Descrizione dell'esperienza laboratoriale indagata

L'attività laboratoriale "Costruisci una barchetta"²⁶ è stata presentata nella prima giornata di attività tutoriale dell'area neurologico adulto per gli studenti del 3° anno del corso di laurea di fisioterapia dell'Ateneo di Padova, svolto nel periodo compreso tra aprile e maggio del 2016.

Gli obiettivi formativi dell'attività sono: "individuare i bisogni riabilitativi del paziente, valutare l'intervento riabilitativo e confrontare le proprie conoscenze".

L'attività laboratoriale proposta conduce gli studenti a:

²⁶I contenuti del laboratorio sono stati, in parte, presi da un'esperienza formativa ideata dalla dott.ssa Antonella Zoggia, e presentata agli studenti durante l'attività tutoriale dell'area neurologico adulto nell'Ospedale di Camposampiero al 3° anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova.

- Sensibilizzare gli studenti verso le difficoltà che può presentare il paziente neurologico
- Sperimentare delle situazioni di difficoltà dal punto di vista motorio e di programmazione del movimento
- Sperimentare la difficoltà nel guidare il paziente e nell'ascoltare le difficoltà del paziente
- Adattare la propria prassi alle condizioni del paziente
- Formare attraverso un'attività divertente e piacevole

Si tratta di un'attività che aiuta il tirocinante a prendere in considerazione lo stato emotivo del paziente e allo stesso tempo cercare di trovare strategie più adeguate per riadattare nel miglior modo l'attività riabilitativa in presenza di deficit motori e cognitivi.

Tale laboratorio è stato progettato e viene svolto da alcuni anni nell'attività tutoriale proposta dalla dott.ssa Antonella Zoggia, tutor di tirocinio degli studenti del Corso di Laurea in Fisioterapia e ripreso da 4 anni nel laboratorio tutoriale del medesimo anno e area dalla tutor Dott.ssa Anna Pilat a Padova.

La proposta didattica prevede la realizzazione di una barchetta con un foglio di carta A4. Tale proposta è presentata nella seconda parte della mattinata. L'attività è stata introdotta da una domanda: qualcuno di voi sa come si fa una barchetta con un foglio di carta?

Qui di seguito sono elencate le fasi di presentazione della proposta didattica:

- lo studente che conosce l'origami, ha il compito di spiegare passo dopo passo la barchetta, utilizzando solo il linguaggio;
- Tutti gli studenti devono costruire la propria barchetta, ascoltando le indicazioni dello studente che ne conosce la realizzazione. Se qualcuno è in difficoltà viene aiutato da un altro del gruppo.
- Vengono proposte altre modalità di esecuzione della barchetta: escludendo la vista, impedendo l'utilizzo parziale delle mani (alcune dita sono fasciate assieme con lo scotch per impedire l'utilizzo delle articolazioni, le mani sono infilate

dentro a guanti per limitare la percezione delle dita). L'attività viene ripetuta davanti allo specchio, dove gli studenti realizzano la barchetta guardando solo le mani riflesse nello specchio e attraverso un lavoro in coppia in cui si chiede di costruire la barchetta in due utilizzando una sola mano (lasciando dietro la schiena l'altra) senza guardare;

- A conclusione dell'attività gli studenti riflettono sull'attività svolta con il coordinamento delle tutor, per individuare i contenuti dell'attività, riflettere sull'esperienza e sul proprio vissuto.

3.3 Metodi

Soggetti coinvolti nello studio: La proposta didattica laboratoriale è stata indirizzata ad un gruppo di sette studenti – tirocinanti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Padova. Al laboratorio hanno partecipato due tutor universitarie, le dott.sse Anna Pilat e Paola Targa, inoltre, erano presenti l'autrice della presente tesi, in qualità di studente – tirocinante del secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie e due tirocinanti della stessa Laurea Magistrale.

Gli studenti del Corso di Laurea in fisioterapia hanno svolto l'attività laboratoriale "Costruisci una barchetta", le tutor hanno coordinato l'attività, la scrivente ha registrato assieme ai due colleghi la proposta laboratoriale e in alcuni momenti i colleghi della laurea magistrale, invitati dalle tutor, hanno partecipato all'esperienza.

Registrazione incontro con le tutor: è stata effettuata il 19 febbraio del 2016 nel Servizio di Riabilitazione dell'Ospedale di Camposampiero, dove è stato effettuato un confronto fra le due tutor per discutere gli obiettivi dell'attività laboratoriale, la modalità di svolgimento e le proposte fatte agli studenti. La scrivente ha preso parte come ascoltatore attivo dell'esperienza, cercando di cogliere gli aspetti più importanti dell'attività svolta nei precedenti laboratori e cercando di esplorare in dettaglio come i partecipanti danno un senso all'attività svolta²⁷. Per maggiori approfondimenti visualizzare il materiale supplementare allegato alla tesi.

Raccolta video del laboratorio "costruisci una barchetta": la raccolta del video è avvenuto il 14 marzo 2016, prima giornata di tirocinio degli studenti del corso di Laurea

²⁷ Cardano Mario (2006), *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Carocci, Roma, pag.127.

in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova. La proposta laboratoriale è stata presentata durante la seconda parte della mattinata, nella palestra del Centro riabilitativo territoriale Complesso socio Sanitario ai Colli ULSS 16 di Padova. La scrivente ha preso parte all'attività come osservatore naturalistico²⁸.

Intervista agli studenti: sono stati intervistati due studenti che hanno preso parte all'attività laboratoriale. Gli studenti sono stati scelti fra quelli che hanno preso parte all'esperienza; è stata effettuata una intervista di tipo discorsiva guidata sollecitando il senso critico dell'interlocutore²⁹ (sono state poste cinque domande dall'intervistatore che ha condotto l'intervista) seguendo una traccia che raccoglie un insieme di temi -per maggiori approfondimenti vedere allegato 2.

3.4 Analisi del materiale raccolto

L'analisi della documentazione empirica prevede la lettura metodica del corpus testuale, costituito dalla trascrizione dei colloqui tra le tutor, del laboratorio indagato e delle interviste effettuate ai due studenti. Il criterio fondamentale che ha mosso il processo di analisi dei dati è costituito dall'esigenza di cogliere aspetti significativi dell'esperienza indagata, cercando di cogliere dopo la trascrizione le strutture di significato che sono emerse dai partecipanti all'attività.

I testi dell'esperienza indagata sono stati analizzati attraverso le reti tematiche di Attride-Stirling, uno strumento di analisi della ricerca qualitativa³⁰.

Questo metodo consente di esplorare il significato implicito di un testo, operando un'organizzazione e semplificazione dei temi salienti e delle relazioni esistenti tra essi, attraverso una rappresentazione grafica.

Tre sono le classi di temi che si possono evidenziare nell'analisi con reti tematiche:

Tema di Base: è il tema di ordine inferiore, relativo ai dati presenti nel testo. Preso in considerazione singolarmente esso fornisce poche informazioni riguardo al testo complessivo, ma acquista significato letto nel contesto di altri Temi di Base. Un insieme di Temi di Base rappresenta un Tema Organizzante.

²⁸Ivi pag. 61.

²⁹Ivi pag. 90.

³⁰Attride – Stirling J. “Thematic networks: an analytic tool for qualitative research”, Qualitative Research, Vol.1 (3):385-405, 2001 (Traduzione)

Tema Organizzante: è un tema di ordine medio, che organizza i Temi di Base in gruppi di significato simile. Esso riassume gli assunti principali di un gruppo di Temi di Base, ed essendo caratterizzato da una maggiore astrattezza, rivela più in profondità il significato testuale. Più Temi Organizzanti formano un Tema Globale.

Tema Globale: è un tema di ordine superiore che riassume e dà senso ai Temi Organizzanti raccolti, conducendo così all'interpretazione del testo considerato.

Importante è ricordare che un singolo testo potrebbe produrre più Temi Globali in relazione alla sua complessità o a quella dei contenuti esplicitati. Una rete tematica, pertanto, si sviluppa a partire dall'estrapolazione dei Temi di Base per giungere alla definizione del Tema Globale. Una volta raccolti i Temi di Base si procede alla loro classificazione in rapporto al loro significato, individuando così un Tema Organizzante. Attraverso una re-interpretazione dei differenti Temi Organizzanti, secondo i significati dei rispettivi Temi di Base, si realizza l'identificazione del Tema Globale.

La rappresentazione grafica successivamente eseguita evidenzia l'assenza di gerarchia e la presenza di connessioni reciproche fra temi dotati di forte fluidità e dinamicità.

L'intero processo di analisi può essere suddiviso in tre fasi distinte:

- 1) la riduzione o frammentazione del testo
- 2) l'esplorazione del testo
- 3) l'integrazione dell'esplorazione.

Ciascuna di queste fasi prevede l'applicazione di un processo interpretativo, caratterizzato da livelli crescenti di concettualizzazione e profondità di analisi. Tutto il processo di analisi è avvenuto attraverso l'impegno di reti tematiche.

Per maggiori dettagli visualizzare la figura 1 "passi dell'analisi tematica" che spiega tutti i passaggi effettuati durante l'analisi del testo.

La prima fase del percorso prevede una codifica del materiale, che permette una riduzione del testo, attraverso la frammentazione dei testi in unità significative. Il testo è stato frammentato utilizzando una *griglia di codifica* presa in considerazione per la valutazione degli obiettivi del laboratorio ovvero: *gioco, paziente, esperienza e formazione*. Successivamente sono stati identificati dei temi, specifici e abbastanza ampi da contenere al loro interno un certo numero di concetti. Nel terzo passo i temi identificati concorrono allo sviluppo delle reti, la cui illustrazione grafica nasce dalla

selezione dei Temi di Base, dall'organizzazione dei Temi Organizzanti e dalla deduzione del Tema Globale. Nella successiva fase di esplorazione della rete viene effettuata una guida grafica e strutturata di esplorazione del testo a seguito della suddivisione tematica svolta. Nelle ultime due fasi vengono esplorati i temi significativi e i concetti emersi con lo scopo di ritornare alle domande iniziali e agli interessi teorici della ricerca.

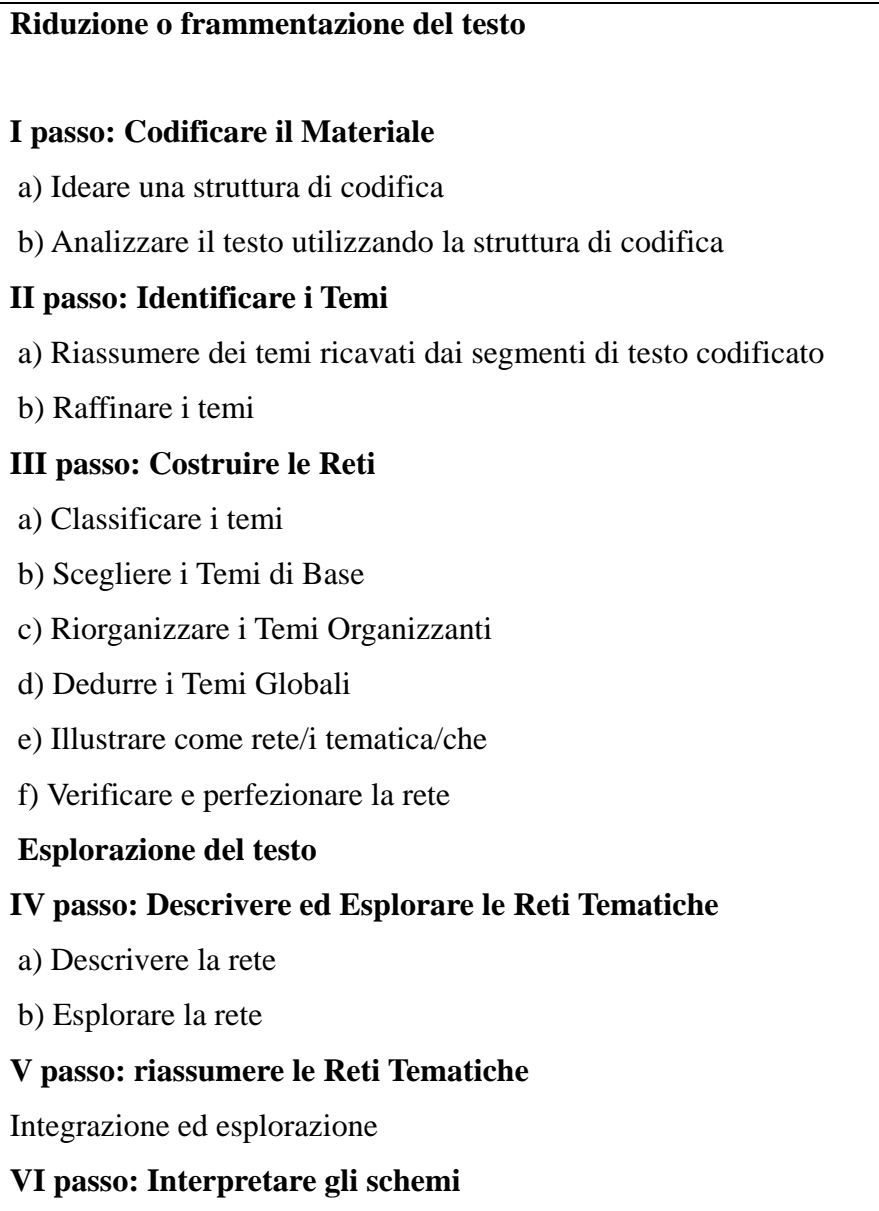


Figura 1: passi dell'analisi tematica³¹

³¹ Attride – Stirling J. “Thematic networks: an analytic tool for qualitative research”, Qualitative Research, Vol.1 (3):385-405, 2001 (Traduzione)

CAPITOLO 4

RISULTATI

4.1 Risultati attraverso l'utilizzo delle reti tematiche di Attride- Stirling

L'analisi dell'incontro con le tutor, interviste agli studenti del corso di Laurea di Fisioterapia e la trascrizione dell'incontro con gli studenti sono stati elaborati mediante un'analisi di tipo qualitativo, che ha portato alla descrizione, attraverso la costruzione di reti tematiche, dei punti di vista e degli ambiti di significato attribuiti all'esperienza laboratoriale. Tutto il materiale raccolto è presente nel fascicolo materiale supplementare presentato con la tesi.

Nel primo passo “codificare il materiale” nella fase di analisi (a e b) è stata creata una struttura di codifica dove è stato analizzato il testo attraverso l'utilizzo di quattro parole chiave: ***Gioco, paziente, esperienza Formazione.***

Nel secondo passo “costruire le reti”, nella fase (a) sono stati riassunti i temi ricavati dai segmenti di testo codificato e sono state individuate ***107 unità significative di testo*** (*50 incontro con la tutor, 17 incontro con lo studente O. M., 17 intervista studente P. Z e 23 incontro 1° laboratorio con gli studenti*) che sono state ulteriormente raffinate nella fase (b) attraverso un processo di interpretazione e di sintesi per l'individuazione dei temi di base. Per ulteriori approfondimenti vedere la tabella A presente nella tesi e la tabella 1 del fascicolo materiale supplementare allegato.

1 passo			
a) Ideare una struttura di codifica			
Gioco A	Paziente B	Esperienza C	Formazione D
1 passo b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica		2 passo a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato n:107	2 passo b) Raffinare i temi
A. Z: io cerco di farlo nel miglior modo possibile, di variare, cerco di fare la differenza, lo specchio lo faccio anch'io, la partenza è come la tua, ti faccio un elenco, <u>prova a descrivere solo verbalmente come fai la barchetta, passare un informazione che è un gesto che è un programma motorio (8)</u>		Descrivere la barchetta per passare un'informazione che è (anche) un atto motorio (8) C e D	Usare il laboratorio per rappresentare la metafora nella futura professione (8)
A. P: <u>ha l'impressione che gli studenti non capiscano questo aspetto!</u> Per dirti, quello che tu dicevi <u>di mettersi nei panni dell'altro, (10)</u> succede se io gli dico di descrivere la barchetta e tu (l'altro) esegui il movimento, se sto vedendo che esegui e non esegui aiuti nella descrizione ci sono certi che sono più bravi, tu descrivi come si fa la barchetta e tu esegui, mi aiuti a darti l'informazione per esempio prendi un foglio e ti do delle indicazioni, per vedere se esegui e non esegui guardandoti mi inserisco nel darti delle informazioni, ti spiego di prendere due angoli in alto e prendi due fogli, tu descrivi la barchetta, <u>nel nostro lavoro, noi ci illudiamo di spiegare bene l'esercizio, per esempio quando tu dicevi di mettersi nei panni dell'altro (10)</u> e quindi per esempio adesso che spieghi mi vengono in mente altri gesti, il passaggio motorio è difficile, mi inserisco sempre se per te ha senso!		Analizzare l'esperienza per comprenderne gli aspetti formativi (10) C e D	Apprendere l'esperienza per immedesimarsi nell'altro (10)

<p>P: <u>ma anche perché riprodurre lo stesso compito in condizioni diverse</u> ci ha fatto anche sperimentare i diversi modi di vedere l'oggetto, quindi fare una barchetta con due mani con una mano con l'aiuto di un altro, davanti lo specchio e anche <u>un modo per capire come fare una cosa con determinate modalità per fare le cose. (73)</u></p>	<p>trovare modalità diverse per riprodurre l'esercizio (73) C</p>	<p>sperimentare (73)</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------	--------------------------

Figura 2 : tabella A

Nel terzo passo ***Costruire le Reti*** è stato effettuato un processo di riorganizzazione e di raggruppamento progressivo, tramite una lettura trasversale dei testi.

Nella fase (a) del terzo passo ***Classificare i temi di base*** sono stati classificati i temi di base ottenuti dalle singole interviste e sono stati assemblati come simili in raggruppamenti coerenti.

Nella fase (b) del terzo passo ***Scegliere i Temi di Base Integrati*** i 107 temi di base classificati sono stati ridotti in 47, questa fase è risultata fondamentale perché i temi di base scelti sono stati ri-denominati attraverso una divisione concettuale per la creazione della rete tematica.

Nella fase (c) ***Temi Organizzanti***, invece i temi sono stati ulteriormente riorganizzati attraverso una fase di concettualizzazione, cercando di centrare il tema più importante che potesse identificare i temi sottostanti, processo di chiave di lettura: ***19 temi organizzanti individuati***.

Nella successiva fase (d) ***Dedurre i Temi Globali***, sono stati dedotti i temi globali che costituiscono il nucleo, la metafora, che incapsula al suo interno i punti principali del testo. Questo passaggio ha permesso di astrarre e concettualizzare, in ***5 temi globali***, ovvero dei temi sovra-ordinati che rappresentano la sintesi dei principali contenuti delle interviste. I cinque temi globali individuati sono: ***1. Imparare attraverso un gioco, 2. Immedesimarsi nel paziente, 3. Apprendere dall'esperienza, 4. Obiettivi del laboratorio, 5. Ricerca.***

Per ulteriori approfondimenti vedere la tabella 2 del fascicolo materiale supplementare.

L'intero processo di analisi è descritto nella *flow chart* (Figura 3) del processo di analisi riportata di seguito:

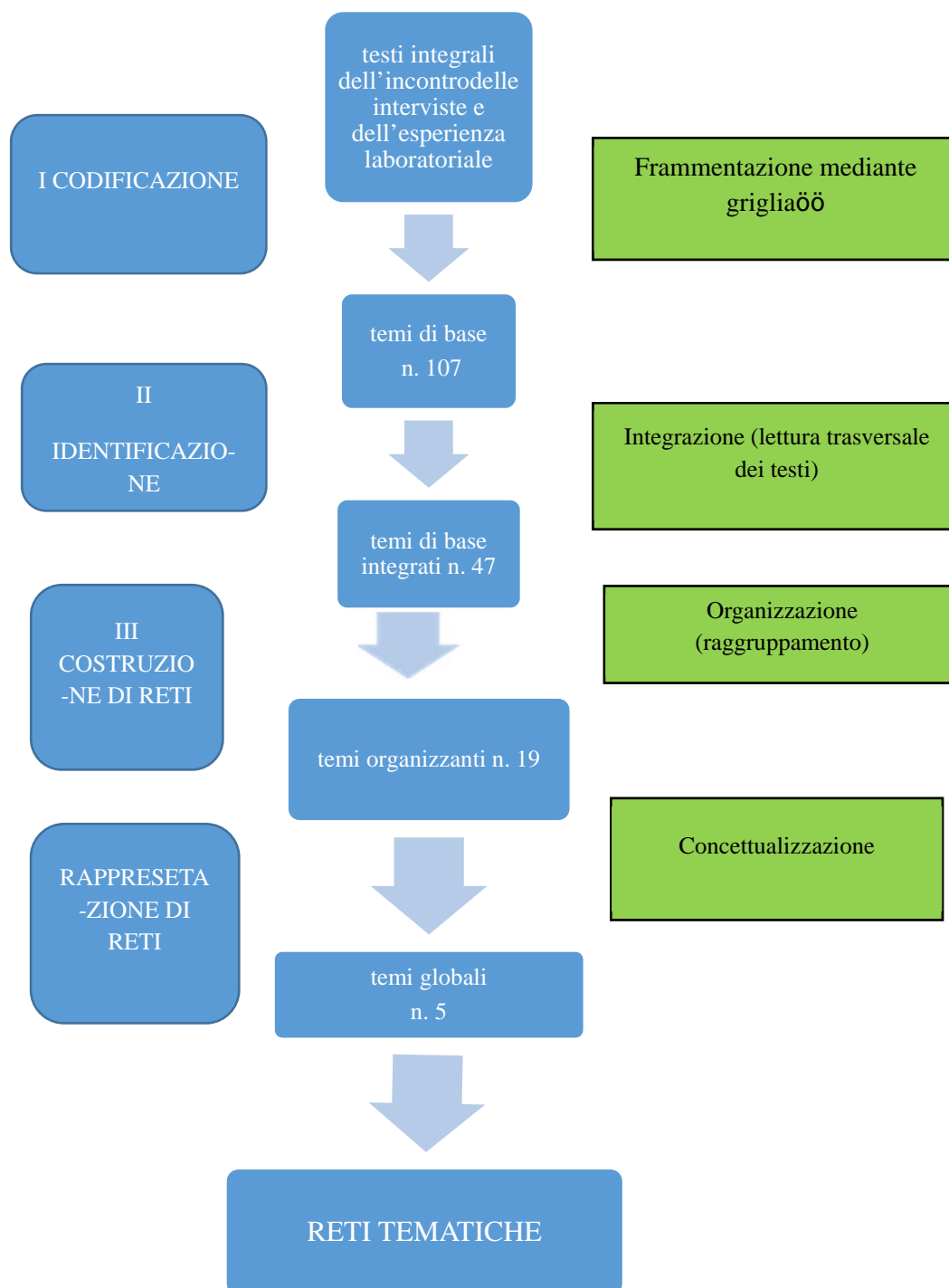


Figura 3: Flow chart del processo di analisi del testo secondo Attride-Stirling

La fase (e) *Illustrare come rete/i tematica/che*, ed (f) *Verificare e perfezionare la rete* del 3° passo delle 5 reti tematiche, sono illustrate e descritte di seguito.

Nella prima rete tematica: *Imparare attraverso un gioco* sono stati individuati 2 temi organizzanti: “Imparare a risolvere i problemi attraverso il gioco” e “Gioco che fa riflettere”. Nella figura 4 viene descritta la rappresentazione grafica della rete tematica con i temi organizzanti individuati e i rispettivi temi di base.

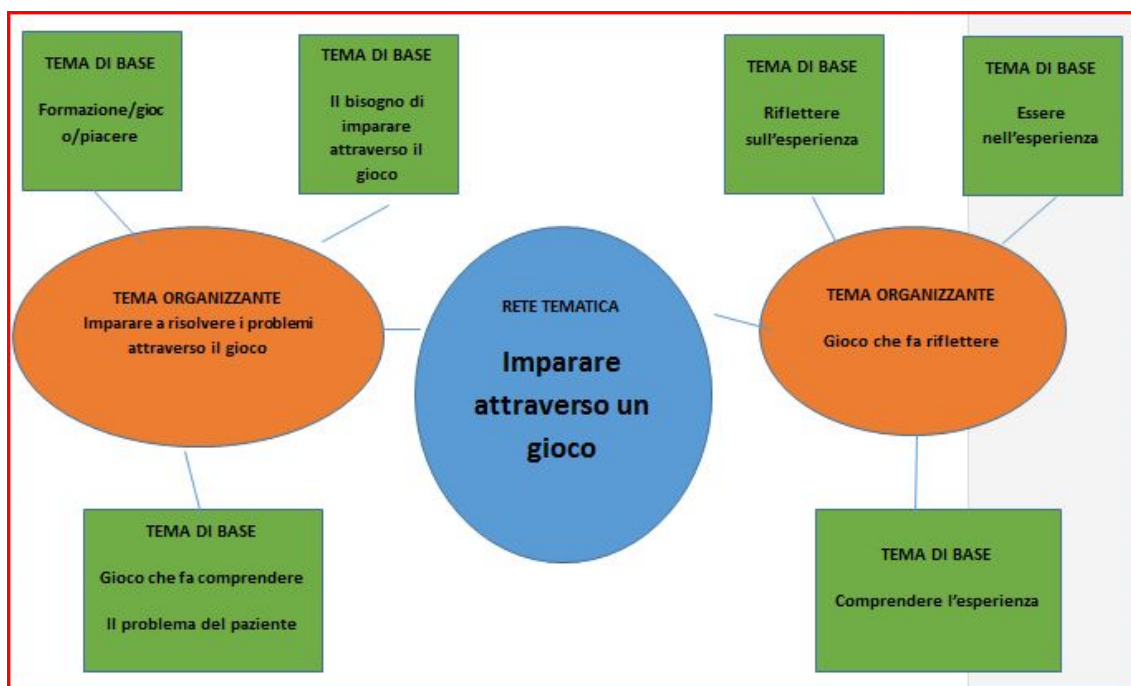


Figura 4: 1° Rete tematica sintetica *Imparare attraverso un gioco*

Nella seconda rete tematica *Immedesimarsi nel paziente* sono stati individuati 3 temi organizzanti: “Metafora/problema del paziente”, “Comprendere cosa vuol dire non avere più il proprio corpo funzionale” e “Apprendere l’esperienza per immedesimarsi nell’altro”. Nella figura 5 si riporta la rappresentazione grafica della rete tematica con i temi organizzanti e i rispettivi temi di base.

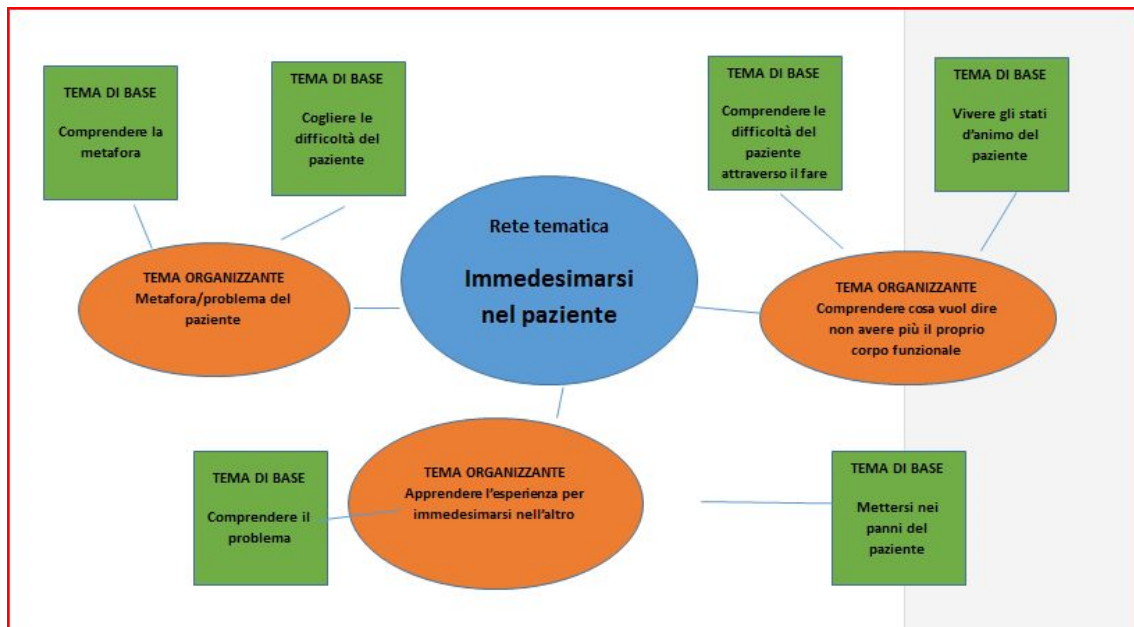


Figura 5: 2° Rete tematica sintetica *Immedesimarsi nel paziente*

Nella terza rete tematica *Apprendere dall'esperienza* sono state individuate 3 temi organizzanti: “Rivestire un ruolo”, “Comprendere le difficoltà del paziente attraverso il fare” e “Il laboratorio che rappresenta la metafora nella futura professione”. Nella figura 6 si riporta la rappresentazione grafica della rete tematica con i temi organizzanti individuati e i rispettivi temi di base.

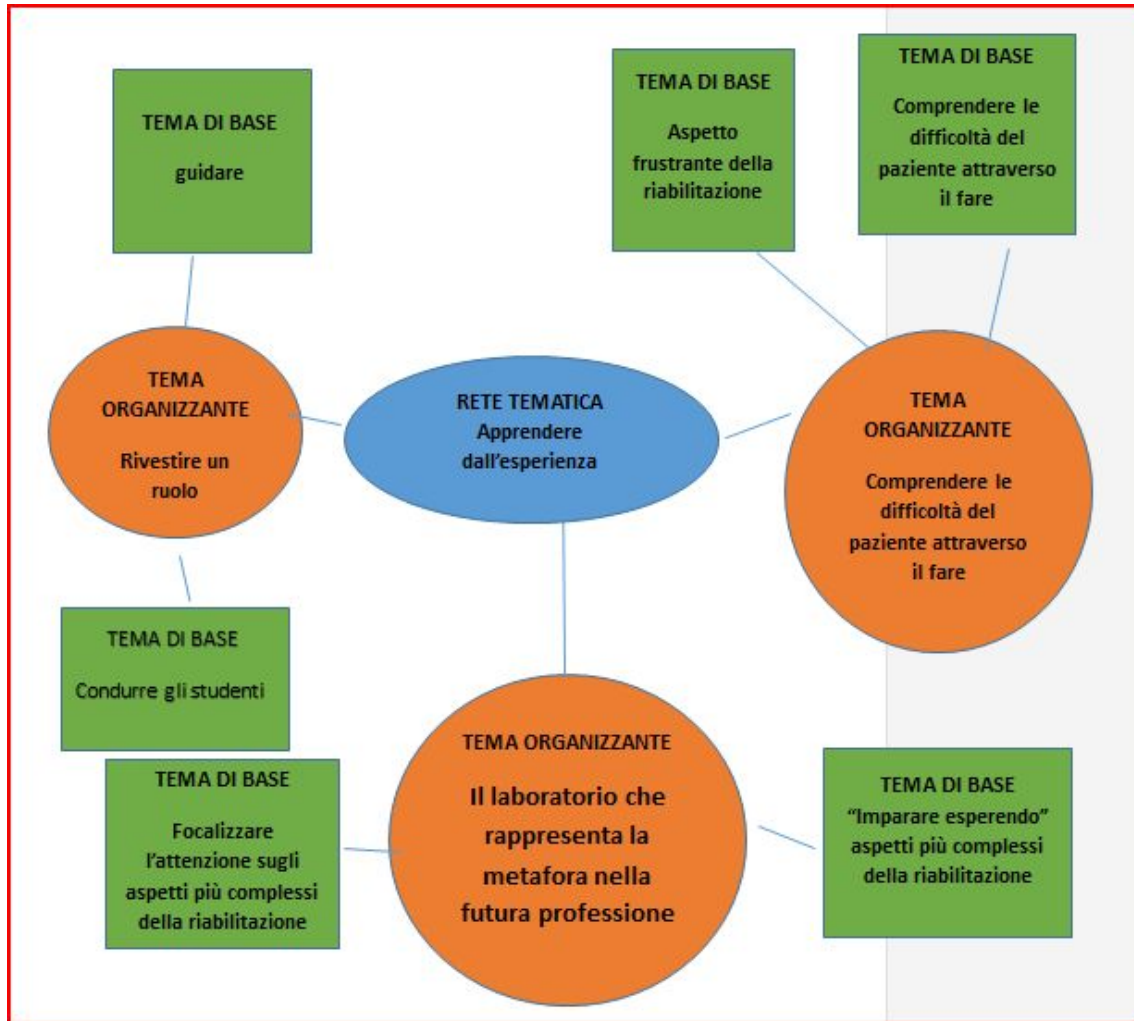


Figura 6: 3° Rete tematica sintetica *Apprendere dall'esperienza*

Nella quarta rete tematica *Obiettivi del laboratorio* sono state individuate 7 reti tematiche: “Imparare esperendo aspetti profondi della riabilitazione”, “Cogliere aspetti formativi dell'esperienza”, “Riflettere sugli obiettivi del laboratorio”, “Laboratorio innovativo”, “Problem solving”, “Adattare l'attività”, “Guidare” e “Emozioni”. Nella figura 7 viene descritta la rappresentazione grafica della rete tematica con i temi organizzanti individuati e i rispettivi temi di base.

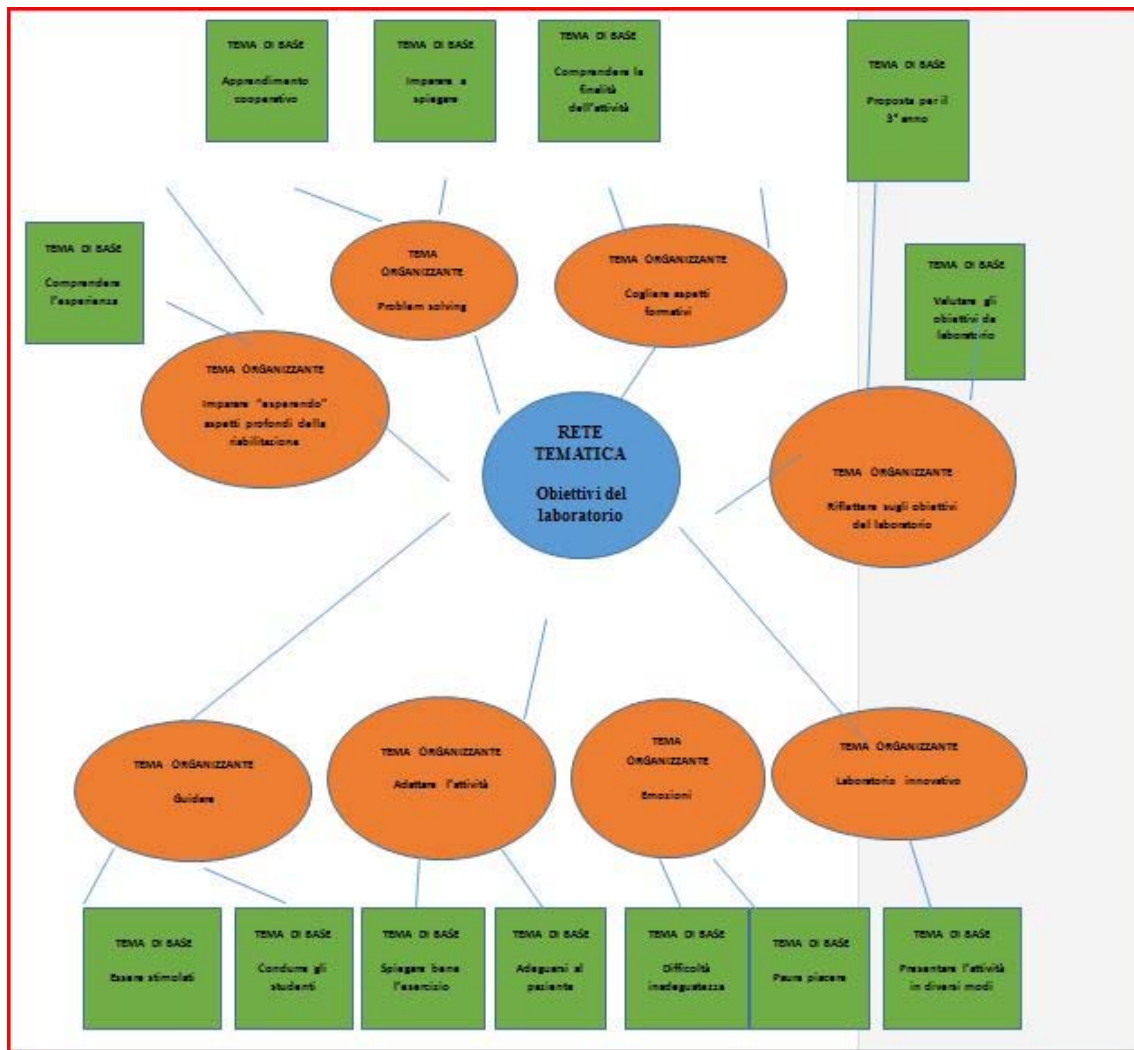


Figura 7: 4° Rete tematica sintetica *Obiettivi del laboratorio*

Nella quinta rete tematica **Ricerca sono state individuate 3 reti tematiche**: “Indagare l’esperienza” “Sperimentare” e “Prospettiva riabilitativa”. Nella figura 8 si riporta la rappresentazione schematica della rete tematica con i temi organizzanti e i relativi temi di base.

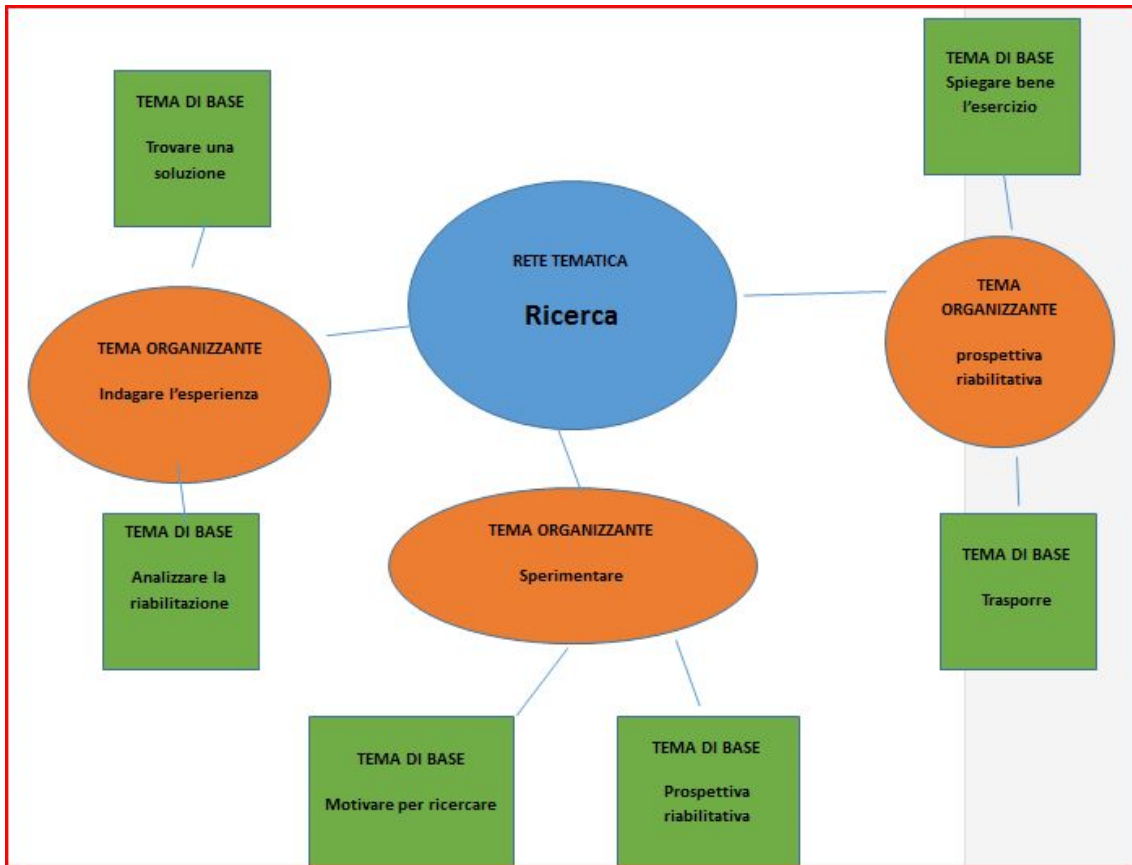


Figura 8: 5° Rete tematica sintetica Ricerca

CAPITOLO 5

DISCUSSIONE

5.1 Commento delle reti tematiche

Nel seguente capitolo sono discusse le cinque reti tematiche individuate attraverso il processo di analisi di Attride-Stirling. L'indagine è stata svolta esaminando tre testi: le trascrizioni della registrazione dell'incontro con le tutor, dei testi dei video del laboratorio "Costruisci una barchetta" e dell'intervista agli studenti.

Quindi, si è cercato di esplorare:

- se la proposta presentata in modalità gioco abbia suscitato interesse negli studenti;
- se l'esperienza sia stata formativa per gli studenti;
- se gli obiettivi prefissati dalla tutor siano stati compresi

5.2 Imparare attraverso un gioco

Nella prima rete tematica, emerge, nei diversi testi indagati, il concetto di "imparare attraverso il gioco" per cercare, ricreare nuove metodologie di apprendimento che suscitino nello studente nuovi stimoli per imparare. Gli studenti attraverso il gioco fanno esperienza e apprendono sperimentando nuove combinazioni di idee, contesti e percorsi. Il coinvolgimento diretto, divertente e disinteressato che contraddistingue le azioni ludiche conduce lo studente ad un apprendimento immediato e piacevole. L'educazione attraverso il gioco è stata oggetto di molti studi in letteratura: Kaiser³² sostiene che attraverso il gioco si crea una situazione stimolante, che rende l'individuo più predisposto da un punto di vista neuropsicologico ad apprendere. *gioco come elemento gli permette di comprendere quello che pensa*³³. Il gioco ha una valenza operativa, perché chi prende parte al gioco, deve seguire e applicare delle regole ben precise³⁴(*un modo per capire come fare una cosa con determinate modalità*)³⁵.

³² Kaiser A., *Genius ludi: il gioco nella formazione umana*, Armando, Roma 2001.

³³ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

³⁴ Freddi, G., *Azione, gioco, lingua*, Liviana, Padova 1990.

Attraverso l'esecuzione di un gioco, si conduce lo studente a concentrarsi sia sul processo per sviluppare correttamente l'attività, per mezzo del rispetto delle regole, sia sul risultato ³⁶ (*concentrarsi sull'esperienza attraverso il gioco per comprendere gli aspetti fondanti dell'attività tutoriale*)³⁷. Il successo è uno dei motivi che spinge a giocare e che mantiene alta la motivazione, ma più in generale si gioca ricercando un piacere ³⁸. Bisogna infatti pensare, come riportano i tutor, ad (*una formazione per gli studenti come luogo di piacere, dove il gioco deve rappresentare una modalità di apprendimento innovativo e consapevole*)³⁹. Allo stesso tempo gli studenti hanno definito il laboratorio: (*Un'attività dove viene soddisfatto il bisogno degli studenti di imparare attraverso il gioco e allo stesso tempo riflettere su come presentare attività formative e riabilitative ai propri pazienti in modo divertente*)⁴⁰. Attraverso il laboratorio "costruisci una barchetta" che si stimolano gli studenti a far pratica, una pratica che gli consente di applicare in modo attivo quanto appreso, mettendo in atto il "saper essere". "Il laboratorio, rappresenta un importante momento dove lo studente fa pratica ponendosi in una posizione attiva rispetto alla comunicazione"⁴¹. Un laboratorio come riporta la tutor (*attraverso il quale noi aiutiamo lo studente ad avvicinarsi a questa difficoltà in modo tale che possa permettere agli studenti di cogliere la complessità della patologia, tutto sotto forma di gioco perché questo è lo scopo dell'attività tutoriale*)⁴². Demetrio (1990) afferma che le diverse esperienze ludiche sono accomunate dal loro valore liberatorio, non ci può essere attività ludica che sia soggetta a imposizioni, e benché ogni gioco presenti delle regole precise, è proprio la loro reinvenzione che consente al vissuto di affrontare con leggerezza situazioni anche difficili⁴³.

³⁵ Trascrizione intervista O. M. 21/10/2016 Padova.

³⁶ Mezzadri M., "Imparare giocando", In.it, anno 3 N. 3 12/2002, pp. 6-10.

³⁷ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

³⁸ Articolo apparso su In.it, anno 3 N. 3 12/2002, pp. 6-10 Imparare giocando

³⁹ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

⁴⁰ Trascrizione intervista O. M. 21/10/2016 Padova-

⁴¹ Sasso L. il tutor nelle professioni sanitarie, Carocci Faber Roma 2004 pag 98

⁴² Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero

⁴³ Demetrio D., 1990, *L'età adulta. Teorie dell'identità e pedagogie dello sviluppo*, Carocci, Roma

5. 3 Immedesimarsi nel paziente

Nella seconda rete tematica, dai tre testi indagati, si evince la volontà da parte dei tutor di ricreare delle situazioni laboratoriali dove gli studenti possano immedesimarsi nella condizione fisica e psicologica del paziente. Dai testi emerge chiaramente l'esigenza degli studenti stessi di vivere l'esperienza, di immedesimarsi nella condizione fisica del paziente, per cogliere tutti i complessi meccanismi relativi all'area neurologica.

Secondo Guido Sarchielli *“il tirocinio può essere inteso come lo spazio formale per un apprendistato cognitivo ed affettivo”*⁴⁴, in cui gli studenti “esperendo” situazioni che vivono i pazienti possono entrare in consonanza con loro. Un approccio educativo di tipo esperienziale che utilizza intenzionalmente le emozioni come strumento di apprendimento⁴⁵; *un bisogno di vivere la condizione del paziente e di comprendere le difficoltà del paziente, non ponendo soltanto l'attenzione sugli aspetti superficiali, ma anche verso aspetti profondi della riabilitazione*⁴⁶. È infatti, grazie all'esperienza del laboratorio che, come sostiene la tutor: *gli studenti mettendosi nei panni del paziente cercano di immaginare che tipo di difficoltà potrebbero avere, analizzano la complessità del movimento sotto tanti punti di vista e in base ai suoi problemi [...] motorio, [...] percettivo [...] di vigilanza, di attenzione[...]*. Lo studente a sua volta immedesimandosi nel paziente, comprende le difficoltà nell'effettuare l'esercizio terapeutico. Questo si riconosce pensiero quando lo studente dice: *quanto faticano i pazienti a comprendere l'informazione, quanto risulta importante spiegare l'esercizio, per capire, sentire, comprendere e immedesimarsi e comunicare nel miglior modo possibile l'esercizio terapeutico*⁴⁷; e ancora: *Un laboratorio che fa riflettere sull'essere paziente, sulla sua condizione e sui compensi che esso adotta per affrontare la nuova condizione [...] che fa pensare cosa vuol dire non vedere, non sentire, non potere fare*⁴⁸. Tutto questo è reso possibile grazie alle azioni educative di scaffolding portate avanti dai tutor, grazie alle quali gli studenti prendono consapevolezza del proprio percorso formativo. Luigina Mortari nel suo libro *La pratica dell'aver cura* sottolinea che bisogna ricreare dei momenti educativi, dove lo studente si prenda cura del proprio

⁴⁴ Sarchielli G., *“Psicologia del lavoro”*, Il Mulino, Bologna, 2008

⁴⁵ Bosello C., (2013), *Proposta di un laboratorio di scrittura narrativa autobiografica agli studenti del corso di laurea in fisioterapia dell'Università degli studi di Padova*.

⁴⁶ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

⁴⁷ Trascrizione intervista P. Z. 22/10/2016 Padova

⁴⁸ Trascrizione contenuti video-laboratorio “Costruisci una barchetta” 14/03/2016 Padova.

pensare e del proprio agire, sviluppando le seguenti competenze: ricettività, responsività, disponibilità emotiva e cognitiva, empatia, attenzione, ascolto, passività attiva, riflessività, sentirsi nella cura, cura di sé e competenza tecnica. Bisogna “creare” un soggetto che sia “ricettivo” insegnando agli studenti a far posto all’altro, ai suoi pensieri e ai suoi sentimenti⁴⁹.

Lo studente analizzando la propria situazione di soggetto senza difficoltà cognitive e motorie, sente *il senso di frustrazione nel non riuscire a fare una determinata attività, immedesimandosi in questo modo nello stato d’animo del paziente*⁵⁰.

La caratteristica del percorso di tirocinio delle professioni sanitarie è quella di far vivere situazioni critiche agli studenti. Durante le esperienze proposte nelle attività tutoriali dell’area neurologico dell’adulto, vengono vissute delle situazioni di drammatizzazione, si espongono gli studenti a situazioni di grande livello emotivo in modo tale che lo studente ritrovandosi di fronte a questa “onda emozionale” riesce, avendo provato situazioni simili, a trovare la via d’uscita. Si ritiene che sottoponendo i soggetti a situazioni-problema, si offre agli studenti, la possibilità di apprendere e praticare abilità, manovre terapeutiche e di esplorare i propri valori o atteggiamenti⁵¹. Inoltre, grazie al confronto con il sapere esperto dei tutor si comprende dal tipo di esperienza fatta quali comportamenti e azioni possano essere utili per il paziente⁵².

Mottana sostiene che l’esperienza proveniente dall’esercizio della tutorship, è un permettere all’altro e a se stessi di *inabissarsi, farsi “più incosci”. Il che non significa diventare più inconsapevoli [...] [o, per converso] diventare più padroni delle cose, ma semmai diventare più incerti, più confusi, più contorti, perfino più disperati (meno speranti)*⁵³.

È attraverso il far vivere l’esperienza del paziente, che il tutor sviluppa negli studenti quell’aver cura dell’altro, quel bisogno che lo studioso Hillman definiva “*l’occhio del cuore*”, “*ossia la capacità di cogliere l’interiorità dell’altro, non addomesticarla, per imbavagliarla non per violare la sua traiettoria, ma “...per custodirla e renderla più profonda e costitutiva”*⁵⁴.

⁴⁹ Mortari L., “*La pratica dell’aver cura*”, Bruno Mondadori editore, Milano, 2006.

⁵⁰ Trascrizione contenuti video-laboratorio “Costruisci una barchetta” 14/03/2016 Padova.

⁵¹ Sasso L. (2004) “*Il tutor per le professioni sanitarie*” Carocci Faber, Roma.

⁵² Sasso L., “*Apprendere dall’esperienza*”, pagg. 14-20.

⁵³ Mottana P. (1998), *L’anima e il selvatico, Idee per contro educare*, Moretti e Vitale, Bergamo, pag.21.

⁵⁴ Zannini L. (2005), *La Tutorship nella formazione degli adulti*, Guerini scientifica, pagg. 160-121.

5. 4 Apprendere dall'esperienza

Nella terza rete tematica emergono temi legati al contesto dell'apprendimento attraverso l'esperienza. C'è un bisogno da parte dei tutor di far fare esperienza agli studenti attraverso attività tutoriali che sviluppino in essi un sapere esperto, così da fargli rivestire un ruolo consapevole nella futura professione di fisioterapista. È necessario secondo le tutor che: *Un laboratorio faccia comprendere allo studente le difficoltà del paziente, e al tempo stesso sviluppi pensiero critico e consapevolezza nel fare pratica riabilitativa [...] in quanto riteniamo che l'attività tutoriale deve avere questa dimensione*⁵⁵ e allo stesso tempo il bisogno degli studenti di comprendere attraverso il percorso di tirocinio il vissuto del paziente. Inoltre, è importante, come afferma uno degli studenti intervistati a proposito dell'esperienza e dei punti critici della futura professione, che *Un laboratorio faccia riconoscere i propri limiti, i limiti della professione, del paziente e faccia riflettere sui problemi cognitivi*⁵⁶

Secondo Loredana Sasso, il sapere che viene dall'esperienza, non prende forma come semplice conseguenza del partecipare a un contesto esperienziale, ma presuppone l'intervento della ragione riflessiva, cioè l'essere pensosamente presenti rispetto all'esperienza. Nel suo libro *Apprendere dall'esperienza* la scrittrice afferma che: *“Costruire un sapere a partire dall'esperienza significa sostituire alla logica del top down, cioè quella che ritiene esserci sempre disponibile una teoria entro la quale sussumere l'esperienza, la logica del from the ground up, che mira a fare della pratica il luogo in cui si elabora sapere”*⁵⁷.

È fondamentale quanto sostiene lo studioso Schön. Egli afferma che: bisogna attivare come disciplina, la pratica riflessiva, nei processi formativi per facilitare la costruzione del sapere che viene dall'esperienza e che il soggetto sviluppa processi mentali dove *“pensa a ciò che si fa” che sviluppa sia “un'azione riflessiva” in corso d'azione, ma anche quello retrospettiva*. Anche Luigina Mortari con il suo libro *“Apprendere dall'esperienza”* dà un importante contributo a questo concetto, scrive infatti: è importante pensare ad attività che stimolino negli studenti il *“Pensare i pensieri”* a partire dai quali si decide la qualità dell'agire, in modo tale da sviluppare in essi,

⁵⁵ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

⁵⁶ Trascrizione contenuti video-laboratorio “Costruisci una barchetta” 14/03/2016 Padova..

⁵⁷ Sasso L. *“Apprendere dall'esperienza”* pag 13.

quell'attività di ordine superiore "*riflessione seconda*", dove attraverso il pensare si costruiscono le teorie basate sull'esperienza ⁵⁸.

5.5 Obiettivi del laboratorio

Nella quarta rete tematica, la più ricca di connessioni, sono stati discussi svariati punti relativi agli obiettivi del laboratorio sia da parte dei tutor sia dagli studenti.

Osservare il video del laboratorio e riscrivere le impressioni degli studenti che hanno partecipato al laboratorio, ascoltare e riscrivere i contenuti delle interviste proposte, ha permesso di rilevare la valenza formativa dell'attività trovando un riscontro positivo tra gli obiettivi che le tutor avevano stabilito durante i colloqui e quelli perseguiti durante le diverse esperienze laboratoriali. Infatti, i tutor, hanno cercato di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi dell'attività tutoriale. Dalle interviste e dalla restituzione dopo l'esperienza si evince che agli studenti era chiaro lo scopo principale del laboratorio, ovvero, comprendere attraverso l'esperienza gli aspetti profondi della riabilitazione. Questo è stato possibile poiché, lo studente, attraverso l'esperienza laboratoriale, tende a sviluppare un'attenzione radicalmente analitica grazie alla quale sviluppa un pensiero attento e una solida capacità riflessiva sugli aspetti della riabilitazione ⁵⁹.

Durante le interviste e i laboratori, dal confronto con le tutor è stata chiara la necessità di focalizzare e cogliere gli aspetti formativi dell'esperienza. Alla base di questa necessità vi è certamente la capacità del tutor di rendere consapevoli gli studenti del proprio processo di apprendimento e di stimolare in loro un senso critico dell'esperienza.

Altro importante fattore rilevato dall'analisi dei testi, è connesso all'approfondimento degli aspetti legati alla condizione del paziente neurologico. Lo studente di fronte alla problematicità cognitiva e motoria, viene indotto a ricercare soluzioni sviluppando una buona capacità di problem solving. A questo proposito può essere utile guardare al concetto di "*riflessione-in azione*" elaborato da Schön. Il filosofo americano sostiene che nel percepire situazioni problematiche e nel cercare per esse soluzioni bisogna avere attenzione vigile, rispetto al contesto in cui si agisce, così da mettere a fuoco il problema percepito, evitando semplificazioni, che impediscano di coglierne la

⁵⁸ Mortari L. 2013 apprendere dall'esperienza, Carocci editore S. p. A. Roma pag 26

⁵⁹ Ivi, pagg. 25

complessità. Si elabora in questo modo una strategia, prima di prendere una decisione per l'azione.⁶⁰

Inoltre, altro aspetto compreso grazie all'analisi dei testi è la duplice funzione del laboratorio a proposito del concetto di guida. Una volta che lo studente prova piacere ad essere guidato nel realizzare la barchetta proietta questa sensazione piacevole nel pensiero del rapporto con il paziente. Così, lo studente stesso si porrà con entusiasmo a guida del paziente⁶¹. Infine, questo meccanismo si lega al giovamento del paziente nell'essere riabilitato. L'insieme di questi fattori, piacere nel condurre dello studente, piacere nell'essere condotto del paziente, costituiscono la base su cui poggia la sensazione di immedesimazione che si legge nei testi tra le parole dei tutor: "È un mettersi nei panni del paziente"⁶² un cercare di immaginare che tipo di difficoltà potrebbe avere il tuo paziente"⁶³.

5.6 Ricerca

Nella quinta rete tematica "Ricerca", durante l'analisi del testo sono state individuate unità significative di testo relative all'indagare l'esperienza per ricercare "un nuovo orizzonte riabilitativo". Loredana Sasso nel suo libro *Apprendere l'esperienza sostiene che: Attraverso la partecipazione a esperienze di formazione di pensiero riflessivo, gli studenti guadagnano consapevolezza di come si pensa e si agisce. Esplicitare la propria epistemologia della pratica è la condizione necessaria per transitare dalla condizione di semplice operatore pratico a quella di ricercatore pratico*"⁶⁴. Attraverso i laboratori basati sull'esperienza diretta e grazie al confronto con i colleghi e al sapere esperto dei tutor, si genera negli studenti un pensiero riflessivo che li conduce a provare piacere, nel ricercare, per mezzo di un'attività innovativa, nuovi spunti e nuove idee da attuare nella futura pratica riabilitativa. Come sostiene Dewey nel suo libro *Esperienza ed educazione: "È necessario che il sistema educativo verta su un metodo scientifico per promuovere la possibilità di una esperienza in via di accrescimento e di espansione"*⁶⁵.

⁶⁰ Apprendere dall'esperienza Luigina Mortari, pag. 27

⁶¹ Trascrizione intervista O. M. 21/10/2016 Padova-

⁶² Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

⁶³ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

⁶⁴ Sasso Loredana "Apprendere dall'esperienza pag. 51

⁶⁵ Dewey J. Esperienza e educazione la nuova Italia Editrice Firenze maggio 1977 Italia pag.74.

Il modo di agire, rimanendo sempre nello stesso contesto si stabilizza, tendendo a ripetere sempre gli stessi schemi, quelli ritenuti efficaci, così si esclude la capacità di vedere l'originalità nelle singole situazioni. Per questo è importante, come sostengono anche le tutor durante l'incontro, ricercare obiettivi nuovi, per far comprendere agli studenti gli aspetti dell'area neurologica. Essi devono indagare l'esperienza e per farlo bisogna motivarli attraverso la ricerca. A questo proposito la tutor sostiene: *“Non cerchiamo di mettere tutto in testa, bisogna cercare di dare il massimo agli studenti, cercare di spiegare le motivazioni e, attraverso il fare, adottare nuove metodologie nuovi strumenti per stimolare la loro crescita professionale”*⁶⁶

⁶⁶ Trascrizione incontro con le Tutor 19/02/2016 Camposampiero.

CONCLUSIONI

La proposta laboratoriale “Costruisci una barchetta” presentata nell’ambito delle attività tutoriali mi ha permesso di comprendere quanto sia importante ricreare delle situazioni di apprendimento piacevoli, all’interno del percorso didattico/formativo.

Dall’analisi dei risultati si evince che la proposta didattica è stata accolta in maniera positiva dagli studenti, riscontrando una valenza formativa nell’attività, trovando riscontro negli obiettivi che le tutor durante i colloqui avevano stabilito.

L’attenzione non è stata diretta solo nel perseguire gli obiettivi del laboratorio, ma anche nel dar voce a chi ha preso parte all’esperienza, ovvero gli studenti coinvolti.

Infatti, oltre alla mera visione dell’attività laboratoriale in sé, sono stati colti aspetti relativi al vissuto emotivo personale tipico di uno studente che si trova ad affrontare un’esperienza di tirocinio nell’ambito complesso che è quello della riabilitazione neurologica.

L’esperienza vissuta da diversi punti di vista, mi ha permesso di cogliere aspetti formativi dell’attività laboratoriale che mirano non solo a sviluppare competenze professionali, ma a sviluppare una relazione empatica, narrativa, di pensiero riflessivo e di cura tra studente e docente.

Lo studio ha rilevato l’importanza dell’inserimento nel percorso didattico/formativo di situazioni di apprendimento piacevoli.

Compito del tutor è quella di guidare gli studenti verso un percorso formativo che ricrei non solo una dimensione conoscitiva tecnico-operativa, ma anche una dimensione “contestuale”, dove i contenuti disciplinari si fondono “nell’azione giusta al momento giusto”.

Attraverso il laboratorio “costruisci una barchetta” si è data la possibilità agli studenti di indagare “dal di dentro”, immedesimandosi nel paziente, situazioni che solo se percepite e vissute dallo studente in prima persona e successivamente condivise con i colleghi, sviluppano nel soggetto capacità di pensiero riflessivo, il quale genererà sapere esperienziale, utile per adattare e trovare la migliore pratica riabilitativa.

Un’azione educativa, pertanto, che solo se vissuta in prima persona riuscirà a far comprendere agli studenti il vissuto del paziente, permettendo al futuro professionista di entrare nel suo piano emotivo, intellettuale e intersoggettivo.

Così facendo si permetterà a colui che si prende “cura” di entrare in consonanza con la persona, per creare quella relazione terapeutica che rappresenterà il primo passo per attuare attraverso l’ascolto una “medicina sartoriale” per ogni paziente.

Alla luce di questo studio, si auspica un incremento proposte laboratoriali di questo tipo durante il corso di studi dell’area sanitaria, così da aggiungere alla formazione attuale una maggiore consapevolezza della professione, e dei suoi fondamentali risvolti nella presa in carico del paziente

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Attride – Stirling J., “*Thematic networks: an analytic tool for qualitative research*”, *Qualitative Research*, Vol.1 (3):385-405, 2001 (Traduzione)
2. Gamberoni L. (2016), “*Apprendimento clinico, riflessività e tutorato, Metodi e strumenti della didattica tutoriale per le professioni sanitarie*”, Edises, Napoli.
3. Mortari L. (2003), “*Apprendere dall’esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*”, Carocci, Roma.
4. Grasso L. (2015), “*La Ricerca qualitativa una risorsa per i professionisti della salute*” Edra, Milano.
5. Ordinamento didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università degli Studi di Padova. Disponibile on-line all’indirizzo: <http://www.fisioterapia.medicina.unipd.it/>
6. Programma attività tutoriale III anno – Area neuropsicologico adulto, Tutor: Anna Pilat e Paola Targa, A.A. 2015 – 2016 Università degli Studi di Padova.
7. Legge 19 novembre 1990, n. 341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari". Pubblicata nella G.U. 23 novembre 1990, n. 274.
8. Decreto Ministeriale 24 luglio 1996 “Approvazione della tabella XVIII-ter recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diploma universitario dell'area sanitaria, in adeguamento dell'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341”. Pubblicata nella G.U. Supplemento Ordinario 14 ottobre 1996, n. 241.
9. Programma attività tutoriale III anno – Area neuropsicologico adulto, Tutor: Anna Pilat e Paola Targa, A.A. 2012 – 2013 Università degli Studi di Padova.

10. Dewey J. (1938), *“Esperienza e educazione”*, La Nuova Italia, Firenze.
11. Sasso L. (2004), *“Il tutor per le professioni sanitarie”* Carocci Faber, Roma.
12. Kwoles M. (1993), *“Quando l’adulto impara”*, Franco Angeli, Milano.
13. Sarchielli G. (2008), *“Psicologia del lavoro”*, Il Mulino, Bologna.
14. Legge 19 novembre 1990, n. 341, all’art.13, Riforma degli Ordinamenti didattici Universitari.
15. Zannini L. (2005), *“La tutorship nella formazione degli adulti. Uno sguardo pedagogico”*, Guerini Scientifica, Milano.
16. Mignosi E. (2007), *“Formare in laboratori”*, Franco Angeli, Milano.
17. Migliorino N. (2010), *“Il gesto terapeutico. Forma e contatto”*, Franco Angeli, Milano.
18. Cardano M. (2006), *“Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali”* Carocci, Roma gennaio 2006.
19. Kaiser. A. (2001), *“Genius ludi: il gioco nella formazione umana”*, Armando, Roma
20. Freddi G. (1990), *“Azione, gioco, lingua”*, Liviana, Padova.
21. Mezzadri M., *“ Imparare giocando”*, In.it, anno 3 N. 3 12/2002, pp. 6-10.
22. Demetrio D., (1990), *“L’età adulta. Teorie dell’identità e pedagogie dello sviluppo”*, Carocci, Roma.
23. Mortari L. (2006), *“La pratica dell’aver cura”*, Bruno Mondadori, Milano.

24. Mottana P. (1998), *“L’anima e il selvatico, Idee per contro educare”*, Moretti e Vitale, Bergamo.
25. Zannini L. (2005) *“La tutorship nella formazione degli adulti. Uno sguardo pedagogico”*, Guerini Scientifica, Milano.
26. Sità C. (2012), *Indagare l’esperienza. L’intervista fenomenologica nella ricerca educativa*”, Carocci, Roma.
27. Spinasanti S., (2016), *“La medicina vestita di narrazione”*, il pensiero Scientifico, Roma.

ALLEGATI

Allegato 1: modello domande intervista studenti

Domanda n.1

Ti ricordi il laboratorio “costruisci una barchetta”? Mi racconti... Cosa ricordi?
Considerazioni? Emozioni?

Domanda n. 2

Quali erano secondo te gli obiettivi del tutor nel farvi fare il laboratorio?

Domanda n.3

Hai visto dei collegamenti tra questo laboratorio e l’esperienza di tirocinio?

Domanda n.4

Hai visto dei collegamenti tra questo laboratorio e la tua esperienza lavorativa?

Domanda n.5

Hai ritenuto opportuno inserire una parte “ludica” nelle attività tutoriale?



Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Medicina Molecolare

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie

Presidente: Ch.mo Prof. Daniele Rodriguez

TESI DI LAUREA

**Proposta e valutazione di un laboratorio per gli studenti del 3° anno del Corso di
Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi Padova.**

*Proposal and analysis of a workshop submitted to third-year students of Physiotherapy at the
University of Padua.*

Materiale supplementare

RELATORE: Dott.ssa Anna Pilat
Correlatore: Dott.ssa Antonella Zoggia

LAUREANDO: Dott. ssa Valentina Spirio

Anno Accademico 2015/2016

SOMMARIO

Prefazione

Tabella n. 1: I passo e II passo *riduzione e frammentazione del testo*

- Trascrizione incontro con le tutor 19/02/2016 Camposampiero
- Trascrizione intervista O. M. 21.10.2016 Padova
- Trascrizione intervista P. Z. 22.10.2016 Padova
- Trascrizione contenuti video laboratorio “Costruisci una barchetta”14.03.2016 Padova

Tabella n. 2: III passo *costruire le reti*

Prefazione

All'interno del presente fascicolo sono riportate le trascrizioni integrali del colloquio che le tutor hanno effettuato per trovare i temi chiave delle interviste, le interviste somministrate ai due soggetti (studenti universitari, del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova) coinvolti e i dati raccolti dal video registrato durante la prima giornata di attività tutoriale dove è stato svolto il laboratorio "Costruisci una barchetta" (degli studenti del corso di Laurea di Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova). I testi delle interviste sono stati frammentati attraverso l'utilizzo di una griglia di codici, e l'analisi del testo è stata effettuata passo dopo passo, seguendo l'analisi del testo di Attride-Stirling. Tutto il processo di analisi, di interpretazione e di sintesi dalle unità significative di testo ai temi di base sono presenti attraverso una descrizione dettagliata nelle due tabelle presenti nel seguente fascicolo.

Tabella n. 1: riduzione o frammentazione del testo

I passo: Codificare il Materiale

- a) Ideare una struttura di codifica
- b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica

II passo: Identificare i Temi

- a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato
- b) Raffinare i temi

Trascrizione incontro con le tutor 19/02/2016 Camposampiero

1 passo a) Ideare una struttura di codifica			
Gioco A	Paziente B	Esperienza C	Formazione D
1 passo b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica		2 passo a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato n:107	2 passo b) Raffinare i temi
A. Z: Molto spesso lo prendono solo <u>come gioco, la difficoltà sta proprio nel rendersi conto.</u> (1)		La difficoltà di capire che non è solo un gioco (1) A	Comprendere la finalità dell'attività (1)
A. P. : perché secondo te non arriva a <u>centrare come metafora il problema del paziente?</u> (2)		cercare di comprendere il problema del paziente attraverso la metafora (2) B	Usare le metafore/ individuare il problema del paziente (2)
A. Z: <u>rimane un gioco allora è facile capire la metafora,</u>		cercare di far	Giocare/Usare le

<p><u>questa metafora, (3) sono limitato ho un problema nel mio sistema motorio e percettivo che non mi permette di fare determinate cose e quindi sono in difficoltà,</u></p>	<p>comprendere il significato della metafora (3) A</p>	<p>metafore (3)</p>
<p><u>ma è difficile per loro capire a che livello è la limitazione, è una limitazione della forza, è una limitazione e alterazione della percezione e un disordine di programmazione, (4)</u></p>	<p>cercare di comprendere il livello di difficoltà del paziente (4) D</p>	<p>Cogliere la difficoltà del paziente (4)</p>
<p>...perché ti dico per esempio fare la barchetta dietro la schiena con le mani anche incrociate, ti cambia completamente la direzione dei gesti che fai, d'accordo, <u>per cui io ti sto creando una difficoltà che potrebbe averla il paziente (5)</u></p>	<p>immedesimarsi nel paziente realizzando la barchetta (5) B</p>	<p>Immedesimarsi nel paziente (5)</p>
<p>che improvvisamente si trova a non capire più destra e sinistra, davanti e dietro, il ragazzo capisce e analizza dove sta la sua difficoltà perché un sistema sano naturalmente trova immediatamente il compenso se non funziona con l'engramma motorio che aveva prima, <u>aggiusta il tiro, sistema alcuni aspetti e riescono a fare la barchetta o fare quel gesto (6)</u></p>	<p>Comprendere dall'esperienza: non solo da aspetti superficiali ma anche da aspetti profondi della riabilitazione (6) C e D</p>	<p>Imparare esperendo aspetti profondi della riabilitazione (6)</p>
<p>A. P. : <u>quindi arrivano a cogliere l'aspetto superficiale, ma poi, avendo la possibilità di compensare in milione dei modi non capiscono che è quello che noi vorremmo gli aspetti più profondi. (6)</u></p>		
<p>Ti faccio una riflessione, noi non arriviamo a questi livelli, <u>una persona parla e dice cosa devono fare, la maggior parte non riescono a farla, una descrive e gli altri fanno, (7) poi occhi chiusi e davanti allo specchio e alla magistrale in coppia, quindi molto meno approfondito di quello che fai tu!</u></p>	<p>“fare” il laboratorio: presentare l'attività con diverse modalità (7) A</p>	<p>Diversi modi di presentare il laboratorio (7)</p>
<p>A. Z: io cerco di farlo nel miglior modo possibile, di variare, cerco di fare la differenza, lo specchio lo faccio anch'io, la partenza è come la tua, ti faccio un elenco, <u>prova a descrivere solo verbalmente come fai la barchetta, passare un'informazione che è un gesto che è un programma motorio (8) è difficilissimo è impossibile da spiegare,</u></p>	<p>Descrivere la barchetta per passare un'informazione che è (anche) un atto motorio (8) C e D</p>	<p>Usare il laboratorio per rappresentare la metafora nella futura professione (8)</p>
<p><u>quello che io ho osservato e che, ho potuto constatare che qualcuno si immedesima nell'altro dando dei riferimenti (9) che possono essere: piega dall'alto, piega in giù, senza doversi rovesciare, dei riferimenti ben precisi, altri che non sono in grado pur conoscendoli, altri che saltano completamente gli elementi importanti e quindi il significato</u></p>	<p>Immedesimarsi nell'altro dando i giusti riferimenti e spiegare l'attività per trasformarla in atto motorio. (9) C</p>	<p>cogliere aspetti formativi dell'esperienza (9)</p>

<p>per esempio che nella piegatura a volte devi premere una volta piegato, devi spingere perché la barchetta viene male confermare la piega,</p> <p><u>un conto è spiegare mentre fai gesti e noi invece vorremmo fargli fare l'immagine visiva, perché loro sono costretti a immaginarsi cosa fanno a ricordare e trasformarlo poi in movimenti, (9) l'istinto che ti viene e che gli chiedi te lo spiego così e poi te lo faccio vedere per poi trasformarlo in movimento (quindi l'aspetto dei neuroni a specchio mi viene da pensare). <u>Sottolineo questo aspetto che tante volte nel nostro lavoro ci illudiamo di saper spiegare l'esercizio, ma non è detto che nel verbale non arriva, ma questo lo capiscono i ragazzi. (9) C e D</u></u></p>		
<p>A. P: <u>ha l'impressione che gli studenti non capiscano questo aspetto!</u> <u>Per dirti, quello che tu dicevi di mettersi nei panni dell'altro, (10) succede se io gli dico di descrivere la barchetta e tu (l'altro) esegui il movimento, se sto vedendo che esegui e non esegui aiuti nella descrizione ci sono certi che sono più bravi, tu descrivi come si fa la barchetta e tu esegui, mi aiuti a darti l'informazione per esempio prendi un foglio e ti do delle indicazioni, per vedere se esegui e non esegui guardandoti mi inserisco nel darti delle informazioni, ti spiego di prendere due angoli in alto e prendi due fogli, tu descrivi la barchetta, nel nostro lavoro, noi ci illudiamo di spiegare bene l'esercizio, per esempio quando tu dicevi di mettersi nei panni dell'altro (10) e quindi per esempio adesso che spieghi mi vengono in mente altri gesti, il passaggio motorio è difficile, mi inserisco sempre se per te ha senso!</u></p>	<p>Analizzare l'esperienza per comprenderne gli aspetti formativi (10) C e D</p>	<p>Apprendere l'esperienza per immedesimarsi nell'altro (10)</p>
<p>A. P: <u>Negli anni noi abbiamo avuto gruppi di 18 persone, (11) quello che raccontava non guardava a volte io e Paola ci mettevamo a guardare e dicevamo, guarda hai perso un sacco di persone, molti non avevano la possibilità di vedere se l'altro capiva, (11) a volte nei gruppi avevamo una persona che ci raccontava, ma non vedeva se l'altro capiva, e quindi certe volte glielo fai fare uno a uno, uno spiega e l'altro (11) esegue, che tu riesci ad imparare ma questo lo capisci se c'è un'interazione senza un controllo su qualcuno nell'altro.</u> A. Z: Io invece che ho un gruppo più piccolo per evitare che l'altro possa avere dei feedback</p>	<p>Valutare gli aspetti formativi del laboratorio (11) D</p>	<p>Valutare gli obiettivi del laboratorio (11)</p>
<p><u>... io li faccio girare anche se mi sono resa conto che è frustrante perché non sono in grado di spiegare un gesto oppure noi facciamo chiudere gli occhi (12)</u></p>	<p>Individuare modalità diverse per presentare l'attività laboratoriale e far</p>	<p>Presentare l'attività in diversi modi (12)</p>

<p>A. P: <u>Altre volte succede che chi fa una barchetta spesso non alza lo sguardo verso il descrittore</u>, (13) tendono a trasformarla parte verbale in gesto. Invece un bambino spesso quando gli viene spiegato come allacciarsi le scarpe tende ad alzare lo sguardo, continua a guardare per avere un referente. ma sto facendo giusto?</p>	<p>comprendere l'esperienza (12) C e D osservare l'esperienza per comprendere le diverse modalità (13) C e D</p>	<p>Apprendere dall'esperienza (13)</p>
<p>A. Z: <u>Invece li vedi che sono talmente concentrati a fare, cercano di trasformare la frase in movimento, in atto motorio</u>. (14)</p>	<p>Rivestire diversi ruoli nell'esperienza (14) C</p>	<p>Rivestire un ruolo (14)</p>
<p>Non sono in grado di spiegare un gesto. Chiediamo di chiudere gli occhi. Chi spiega la barchetta è totalmente concentrato a trasformare la frase (qualcosa di astratto) in cose che stanno sperimentando manualmente. <u>Capiscono la metafora del paziente (tu gli parli ma non è detto che sei in grado di spiegarti con il paziente) ma cosa gli crea difficoltà? Il passaggio dal verbale al motorio è più difficile da percepire</u>. (15)</p>	<p>cercare di comprendere la metafora (15) A</p>	<p>Comprendere la metafora (15)</p>
<p>A. P: <u>Colgono che c'è un problema ma non sanno individuare a quale area appartiene (percettivo, motoria ecc.)</u>, (16) malgrado siano allenate a cose del genere, però non sanno denominare quest'area.</p>	<p>comprendere gli aspetti formativi dell'esperienza (16) C e D</p>	<p>Individuare gli aspetti formativi (16)</p>
<p>A.Z: <u>Se ti chiedo: è perché lui si è spiegato male? O perché tu non hai capito la frase che ha detto? O perché non ti ha dato informazioni sufficienti? Oppure sono tante e non riesco a metterle insieme?</u> (16)</p>		
<p>A. P: È come se ci fossero dei passaggi (in questa cosa che devono costruire) importanti, che se la persona che ascolta non se li fissa, non riesce ad andare oltre. <u>È una metafora di quello che accade quando facciamo camminare un paziente con delle disabilità (come dire il cammino è una macro-funzione, c'è l'approccio, c'è il carico, c'è il doppio appoggio)</u>. (17)</p>	<p>Usare l'esperienza del laboratorio come metafora (17) C e D</p>	<p>Definire il laboratorio/metafora (17)</p>
<p><u>Costruire una barchetta è come chiedere ad un emiplegico di camminare. L'unica cosa che possiamo a fare è di indicare dei punti, attraverso cui passare per far riuscire a far comprendere qualcosa al paziente</u>. (17) Enormità di informazioni che deve ricevere per capire una cosa del genere ascoltata. A. Z: Un altro passaggio è quello di farlo così abbiamo un</p>		

<p>altro feedback, (fare la barchetta parlando, spiegandola finché la fai, o semplicemente costruisce la barchetta mentre gli altri stanno a guardare. Questo è il sistema più facile, automatico per capire cosa devo fare. <u>Finché spieghiamo a parole come fare un movimento il paziente non ci arriverà mai! (18)</u> Lo fai per imitazione lasciare il suo feedback. Quindi secondo passaggio: uno che sa fare la barchetta illustra agli altri come farla, e questi devono soltanto limitarsi a memorizzare i passaggi (una sequenza di gesti) sembra facilissimo, fare i triangoli, ci sembra impossibile <u>perché visto la prima volta ci blocciamo e cerco di fargli rendere conto perché si bloccano. Anche in questo caso, quando provo a farla da sola, posso bloccarmi, mi può mancare un passaggio.</u></p> <p><u>Il paziente può cogliere la difficoltà di imparare un gesto nuovo (19).</u></p>	<p>Apprendere dall'esperienza (18) C</p> <p>Definire l'obiettivo del laboratorio: la metafora, attraverso il gioco apprendere le difficoltà del paziente (19) A,B,C e D</p>	<p>imparare (18)</p> <p>apprendere/metafora/gioco (19)</p>
<p>Un altro passaggio fondamentale: l'hai provato la prima volta e ti sei bloccato, hai trovato i punti in cui ti mancava qualcosa e la ripeti, la terza volta probabilmente ti sei fatto la sequenza, <u>per un sistema sano più la ripeti e più diventa semplice farla</u>, bastano un paio di ripetizioni e la barchetta viene semplice da fare. <u>Come fa il nostro cervello a memorizzare i passaggi fondamentali (20)?</u></p> <p>A. P: (parte importante della ricerca bibliografica per la tesi) è vero che se tu la provi e la vedi fare ci sono delle informazioni che coinvolgono la tridimensionalità. Comunque vedendo i laboratori te ne renderai conto. A. Z: A volte ci sono alcuni soggetti che dicono: “la sapevo fare ma non sono sicuro di saperla ancora fare” allora io rispondo di provare ad immaginarsi come si faceva, l'immagine motoria e ricostruire quel gesto e li vedi che sono in difficoltà. A. P: Immaginazione non è buona per recuperare un gesto motorio.</p>	<p>Comprendere il problema mettendosi nei panni dell'altro (20) A e D</p>	<p>Immedesimarsi nel paziente (20)</p>
<p>A. Z: <u>Ricordare come si fa la barchetta solo immaginando non riesce. Comunque ricordiamoci che stiamo parlando di cervelli normali.</u> (21)</p>	<p>Usare il laboratorio come metafora per comprendere cosa</p>	<p>laboratorio/metafora (21)</p>

<p>A. P: Come ipotesi potremmo pensare che la difficoltà si presenta quando diventa tridimensionale. La soddisfazione nel riuscire a fare e viceversa...</p>	<p>vive il paziente (21) B</p>	
<p>A. Z.: <u>Ottengono molta soddisfazione nel realizzarla e la frustrazione quando viene proposta qualcosa di difficile. Adesso ti racconto come aumento le difficoltà...</u> (22)</p>	<p>Usare il laboratorio come metafora: immedesimarsi nel paziente (22) B</p>	<p>essere paziente (22)</p>
<p>A. P: prova a descrivermi tutte le variazioni che fai! A. Z: mentre prima c'erano tutti gli aspetti visivi, bidimensionali, tridimensionali, adesso inseriamo tutti gli aspetti motori, tattili, percettivi. per far combaciare gli angoli, vedere tutti gli schemi come combaciano gli angoli e quindi come faccio a riprodurre tutti i passaggi, e quindi devi avere in testa quello che devi fare. <u>Questa attività viene proposta a quelli del terzo anno, perché agli altri i più piccoli farebbe tutto per intuizione senza collegarla a tutto ciò che hanno studiato.</u> (23)</p>	<p>(definire l') Obiettivo del laboratorio: usare l'esperienza del laboratorio per riflettere sulla futura attività lavorativa (23) C</p>	<p>riflettere sull'esperienza (23)</p>
<p>Stiamo cercando di fargli fare la barchetta ad occhi chiusi, con lo scopo di insegnare a provare a sentire (si passa dal visivo, creare qualcosa vedendo, al tattile, per far combaciare gli angoli diventa più evidente lo schema che avevi in mente. Quello schema, la memorizzazione di varie fasi ti aiutano a decidere. Avendo a disposizione solo il tattile come faccio a riprodurre quel particolare passaggio? Gli occhi chiusi è la prima complicazione. Hai in mente di come deve essere la barchetta, che strategia usi? C'è chi lo fa a caso (come viene, viene) chi usa la strategia di piegare il foglio a metà e verifichi tattilmente se i due bordi sono alla stessa altezza, ecc. <u>Il tuo cervello sta cercando un modo che è nuovo ma è per risolvere il compito.</u> (24)</p>	<p>trovare nuove strategie per risolvere il compito (24) D</p>	<p>Usare il problem solving (24)</p>
<p>Altra complicazione potrebbe essere quella di è fare la barchetta dietro la schiena. Che facilitazione stiamo cercando adesso? Ad esempio cerchi un punto fisso su cui appoggiarti o, come nel video, la ragazza che la fa nella sedia. Anche qui torna il tattile. Torna un altro problema, destra e sinistra non sono ancora precise e la barchetta è qualcosa di simmetrico, ti accorgi come devi aggiustare la direzione della piegatura. È più semplice farla sul tavolo (quindi su un supporto, hai un riferimento) piuttosto che farla dietro la schiena. V. S.: Domanda: è per valutare le misure compensatorie che prendono i pazienti in caso di una patologia? A. Z: <u>(Si, il concetto fondamentale è proprio questo far</u></p>	<p>far comprendere i diversi aspetti della riabilitazione neuro motoria (25) D</p>	<p>analizzare la riabilitazione (25)</p>

<p><u>riflettere gli studenti sul fatto che imparare un compito motorio, un gesto nuovo richiede tanti tipi di abilità, non solo il motorio. (25)</u></p>		
<p>A. P: A volte non capiscono che altre persone con problemi non riescono ad arrivare alla loro altezza. In piedi, alcuni si lamentano dei dolori alla schiena. <u>Non riescono spesso a capire che loro sono dentro un corpo sano e quindi non comprendono tutte le difficoltà che il paziente riscontra e che forse non riuscirà più a recuperare. (26)</u></p>	<p>Andare oltre, essere paziente neurologico (26) B</p>	<p>essere paziente neurologico (26)</p>
<p>A. Z.: Rendersi conto di tutto ciò e di come cambia la spazialità nel ricostruire la barchetta. Hai bisogno di rifarti ad uno schema mentale ad una sequenza, che questa volta è più cognitiva, perché devi trasformare quella immagine (quadrato, bidimensionale) in un movimento e verificare attraverso il tattile di fare la cosa giusta.</p>		
<p>GUARDIAMO IL VIDEO</p>	<p>Riflettere con loro e assieme a loro sul processo di apprendimento e sugli obiettivi dell'attività tutoriale (27) D</p>	<p>Riflettere sugli obiettivi del laboratorio (27)</p>
<p>A. P.: Con il doppio guanto?</p>		
<p>A. Z.: per affinare la sensibilità (prima con gli occhi aperti e poi con gli occhi chiusi, ti toglie ancora capacità.</p>		
<p>Bloccando le dita: se lasci fuori il pollice, ti rendi conto come il pollice sia capacissimo di fare i movimenti anche fini ma usi comunque le altre dita per tenerti fermo. (anche se ti blocco le interfalangee compensi con l'avambraccio, usi il polso ecc. La presa senza il pollice diventa più difficile. Si può optare anche a chiudere le prime tre dita e lavorare con le altre due. Usi la parte bloccata comunque per sottolineare la piega, per aiutarti per tenere? Stai cercando di fare la presa tra mignolo e anulare, tra cose che non conosciamo e non fa parte del nostro repertorio motorio. Capire queste difficoltà è un continuo interagire con gli studenti ma così non si riesce di contro a categorizzare.</p>		
<p>A. P.: Io e Paola non interagiamo con gli studenti.</p>	<p>Riflettere con loro e assieme a loro sul processo di apprendimento e sugli obiettivi dell'attività tutoriale (27) D</p>	<p>Riflettere sugli obiettivi del laboratorio (27)</p>
<p>A. P.: Domanda della ricerca potrebbe essere: <u>dovremmo trovare delle aree di cose da indagare con loro quando lo stanno facendo e quindi domande da fargli. (27)</u></p>	<p>Riflettere con loro e assieme a loro sul processo di apprendimento e sugli obiettivi dell'attività tutoriale (27) D</p>	<p>Riflettere sugli obiettivi del laboratorio (27)</p>
<p><u>Le aree ce le abbiamo: IL PERCETTIVO, IL MOTORIO, I COMPENSI, LA COMODITÀ, L'OPPORTUNITÀ, IL RISPARMIO (parole tutte già molto importanti).</u></p>		
<p>Queste potrebbero essere le aree e come aggiudicare a ciascuna delle esperienze più la tensione all'una o all'altra area (ad esempio se lo faccio senza l'appoggio mi distruggo</p>		

<p>le spalle, ecco che viene fuori la comodità).</p> <p>A. Z.: <u>Il cognitivo inteso anche come attenzione, memorizzazione della (27) sequenza.</u> In tutti il passaggio motorio è fondamentale, l'imitazione del gesto copiato da un altro). Dunque <u>trovare tutte le aree su cui dovremmo fare le domande ai ragazzi, perché capiscano il senso di quello che stanno facendo. (27)</u></p> <p>A. P.: <u>(ovvero perché siano guidati ad osservare l'esperienza da un altro punto di vista, altrimenti rimangono ad una osservazione troppo superficiale per quello che vogliamo). (27)</u></p> <p>A.Z.: <u>Perché loro si divertano fanno il gioco, è una cosa simpatica o frustrante ecc., però non capiscono il passaggio tra: sto facendo questa esperienza per mettermi nei panni del paziente. (28)</u></p> <p><u>Capire quali cose servono al paziente per recuperare quel movimento, quel gesto, che non è solo i muscoli ma una serie di feedback percettivi, capacità di concentrazione, capacità di non avere altri disturbi. (28)</u></p>	<p>concentrarsi sull'esperienza attraverso il gioco per comprendere gli aspetti fondanti dell'attività tutoriale (28) C e D</p>	<p>comprendere gli obiettivi (28)</p>
<p>Altra difficoltà (guardiamo il video) potrebbe essere quella di fare la barchetta con dei pesi sulle braccia (ad esempio i sacchetti di sabbia, 2kg per braccio). <u>Li ti accorgi, nonostante tu non abbia limitazioni nella percezione (perché lo fai a mani nude), come stai compensando con le spalle, come ti verrebbe di andarti ad appoggiare sul tavolo (29) (non do indicazioni, però quando vedo che qualcuno sta per appoggiarsi mi rendo conto che questo sia un adattamento, una comodità di cui vai alla ricerca e magari non ne sei nemmeno consapevole. Il senso di leggerezza che si prova quando tolgono i pesi, in quanto nel momento in cui facciamo la barchetta non ci rendiamo nemmeno conto del fatto che le nostre spalle siano troppo contratte).</u></p> <p>GUARDIAMO IL VIDEO: Non necessariamente tutti devono fare la stessa esperienza, è più dinamico (c'è chi usa i pesi e chi va nello specchio) e inoltre si evita che venga imitato il gesto (questo è dovuto al fatto che noi impariamo socialmente, copiando (nel senso di condivisione del sapere).</p>	<p>prendere consapevolezza delle difficoltà del paziente dei suoi compensi (29) D</p>	<p>essere nell'esperienza (29)</p>
<p><u>A me interessa che loro capiscano questi meccanismi che usiamo per imparare. Anche quello del copiare. (30)</u></p> <p>A. P.: Altro metodo "in doppio in due": senza darsi suggerimenti, con la mano sinistra tutte e due (così non è quella dominante), condividendo lo stesso foglio.</p> <p>A. Z.: È un altro modo per creare difficoltà. Quando lo fai in due ti rendi conto subito che ci deve essere una accettazione del ruolo: c'è chi guida e chi accompagna, se non si riesce a definire i ruoli la barchetta non viene fuori.</p>	<p>comprendere attraverso l'esperienza cosa vuol dire capire un'informazione (30) C</p>	<p>Capire un'informazione (30)</p>

<p>ADESSO SONO IO CHE FACCIO LA BARCHETTA! <u>A. Z.: Concentrazione e attenzione che uno mette nel seguire la spiegazione per la costruzione di una barchetta, soprattutto nei passaggi, ti fai una scaletta visiva dei passaggi da fare (è una rappresentazione visiva, ed è una frustrazione comunque della cosa), parlando dopo la spiegazione ti disturbo. Mutua accettazione dei ruoli (30), quindi chi fa da gregario e chi guida. Più che gregario è scelta mano sinistra e mano destra. Occhio bendato e occhio non bendato può essere utile? Un sistema sano non ha problema il concetto di profondità di campo che non può creare problemi e non dovessi avere forti problemi.</u> <u>Ricapitolando: specchio, doppio guanto, farlo insieme, con la mano sinistra.</u></p>		
<p><u>A. Z.: Altra difficoltà con lo specchio, si rovescia l'immagine; (31)</u> A. P.: ad esempio rovesciamo la sedia, lui ha le mani sotto e vede solo lo specchio, è importante perché provi per provi ed errori. Lo specchio spesso ti incasina la vita e tendi a chiudere gli occhi, quindi spesso questa strategia la facciamo dopo il metodo con gli occhi chiusi. <u>A. Z.: Io faccio notare stai usando la strategia visiva o stai usando la strategia tattile e quindi sento cosa avverto sotto le mani. (31) Prove per tentativi ed errori, la vista ti dà la guida per correggere il movimento.</u></p>	<p>Fare per capire: trovare delle strategie per risolvere un compito (31) D</p>	<p>Trovare una soluzione (31)</p>
<p>A. P.: noi dobbiamo valutare cosa dobbiamo fare per questa tesi, potremmo pensare per i prossimi gruppi di far fare dei determinati movimenti e <u>soprattutto cosa andiamo ad osservare di questa esperienza. (32)</u> lei aveva provato a presentare un questionario e poi non so se questa è una modalità buona. ma tu cosa vorresti fargli fare allo studente? <u>è un problema per lo studente cogliere la complessità del movimento e quindi legato ai problemi fisici e cognitivi.</u> allora tu ti sei inventata un laboratorio attraverso il quale noi aiutiamo lo studente ad avvicinarsi a questa difficoltà in modo tale che possa permettere agli studenti di cogliere la complessità della patologia, tutto sotto forma di gioco perché <u>questo è lo scopo dell'attività tutoriale. gioco come elemento gli permette di comprendere quello che pensa (32)</u> A. Z.: prova a metterti nei panni del paziente, comprendere la difficoltà del paziente, <u>analizza la complessità del movimento sotto tanti punti di vista, quello che ha difficoltà di forza, cognitivo e percettivo che non guida il movimento e altro che ha problemi di percezione. (32)</u> la parte frustrante è quello che spiega, il limite di comprendere quello che utile per il paziente, cosa ti è piaciuto o non ti è piaciuto. A. P.: noi vogliamo guidare il paziente, il piacere di essere</p>	<p>comprendere le difficoltà del paziente dal percettivo al motorio attraverso il fare (32) B</p> <p>ricercare obiettivi nuovi per far comprendere gli aspetti dell'area neurologica (33) D</p>	<p>Comprendere le difficoltà del paziente attraverso il fare (32)</p> <p>Effettuare una ricerca (33)</p>

<p>guidato, di dover programmare di occuparti di e quindi la complessità del paziente e del terapeuta che lo guida e quindi la complessità dal percettivo, uditivo e quindi assegnare a ciascuno di essi la criticità, l'area più coinvolta quello motorio. altra domanda: <u>come posso guidare gli studenti a cogliere gli aspetti dell'area neurologica?</u> (33)</p>		
<p>A. P.: Un primo problema per lo studente è cogliere la complessità del movimento, un secondo problema è quello di cogliere come la complessità del movimento diventa ancora maggiore quando uno ha dei problemi fisici, di percezione o cognitivi. <u>Attraverso il laboratorio si cerca di aiutare lo studente ad avvicinare queste difficoltà.</u> (34) Come una cosa che è anche la dimensione del gioco, in quanto riteniamo che l'attività motoria deve avere questa dimensione.</p> <p>A. Z.: È un mettersi nei panni del paziente: cerca di immaginare che tipo di difficoltà potrebbe avere il tuo paziente, analizza la complessità del movimento sotto tanti punti di vista in base ai problemi del tuo paziente (c'è chi ha il problema motorio, di "forza", percettivo (non guida il movimento), chi ha il problema soltanto di vigilanza, di attenzione delle cose che gli stai proponendo).</p>	<p>comprendere gli aspetti dell'area neurologica attraverso l'esperienza (34) C e D</p>	<p>comprendere l'area neurologica (34)</p>
<p>A. P.: <u>Ma anche sottolineare (la parte frustrante è anche del terapeuta, nel momento della spiegazione. C'è l'immedesimazione del limite di quello che noi pensiamo sia utile. Tu che ti sei immedesimato nel paziente, quanto ti è piaciuto o non piaciuto?</u> (35) Alla domanda "cosa ti è piaciuto di più" lo studente risponde spesso: "essere guidato". Mentre quello che noi vogliamo aiutare a fare allo studente è di aiutare il paziente. Il piacere di essere guidato e di non avere in mano la gestione di una relazione, di una situazione, di programmare di dovere pensare ad occuparti di ma vivere l'esperienza e basta).</p>	<p>immedesimarsi nel paziente ed essere paziente (35) B</p>	<p>Immedesimarsi nel paziente (35)</p>
<p>Dunque abbiamo detto che <u>il nostro obiettivo è di far cogliere la complessità del movimento del paziente, dal punto di vista del paziente e dal punto di vista, in parte, del terapeuta che lo guida;</u> (36) la nostra ipotesi è che i livelli di complessità siano dati dal motorio, percettivo, cognitivo, immagine, cioè tutta una serie di livelli e che attraverso questo laboratorio non riusciamo a farli. Poi fare una descrizione dei laboratori ed assegnare ad ognuno di queste parti del laboratorio la criticità e quindi l'area più coinvolta (ad esempio quella più facile con i guanti e l'area più coinvolta è il tattile). <u>Questi laboratori ti danno la possibilità di indagare molteplici aspetti. La tua domanda è: come faccio ad aiutare gli studenti ad uscire dalla metafora e a riprendere dei concetti tipici dell'area neurologica?</u> (37)</p>	<p>focalizzare l'attenzione sul far cogliere la complessità del laboratorio (36) D</p> <p>Indagare sulla finalità del laboratorio per uscire dalla metafora "gioco" (37) C</p>	<p>Cogliere la complessità del laboratorio (36)</p> <p>comprendere aspetti dell'area neurologica (37)</p>

<p><u>O come possiamo misurare questa esperienza, con quale strumento?</u> (38) Uno strumento potrebbe essere il piacere nel fare qualcosa di cui riconosci qualcosa di professionale (ad esempio attraverso un questionario. Si ritorna di nuovo al concetto del gioco: imparo attraverso un qualcosa che è piacevole</p> <p>A. Z.: (ad esempio mi sono divertita a fare la barchetta con te, a farla con i guanti. Mi sono divertito, ho provato soddisfazione nell'impararla)</p>	<p>Indagare l'esperienza (38) C</p>	<p>Indagare l'esperienza (38)</p>
<p>A. P: vi spiego qualcosa che gli altri hanno cercato di insegnarvi divertendomi.), capisci qualcosa divertendovi. <u>É una sorta di problem solving, trovare nuovi metodi ad esempio di fare una barchetta pur avendo le dita legate (che può utilizzare poi il fisioterapista, cercare di trovare sempre la soluzione ad un problema).</u> (39)</p> <p>A. Z.: Attraverso il laboratorio delle barchette inculcare ai fisioterapisti l'idea di potere trovare nuovi metodi per risolvere i problemi e superando le difficoltà. Guardare la difficoltà del paziente analizzando dove sta il problema del movimento alterato del paziente (con il laboratorio delle barchette analizzi dove stanno le tue difficoltà, dove stavano, che compensi hai usato, che strategie, che aree erano interessate nel fare un movimento complesso).</p> <p>A. P.: è da anni che noi cerchiamo di pubblicare questo lavoro, non so se stai cogliendo la bellezza di questo gioco, con C. B. che abbiamo provato a pubblicare, abbiamo notato che le tesi della Magistrale sono spesso troppo lunghe, la bellezza, del lavoro sarebbe soltanto quello di raccontare i laboratori, fare una suddivisione. Quando noi abbiamo inviato il nostro lavoro mio e di Cristian il laboratorio sulle narrazioni critiche di Natale Migliorino ci è ritornato il commento editoriale dal giornalista e da un fisioterapista esperto in formazione e ricerca ci ha scritto che c'era troppo roba. Il giornalista mi aveva detto che dentro l'articolo ce ne erano due che avevo inviato erano due lavori che era molto sconclusivo in uno e quindi è importante nel redigere la tesi quello di definire gli obiettivi e che fosse bene descritto e il perché lo facevamo. Una cosa è fare la descrizione del laboratorio e poi occuparci della ricerca qualitativa di come gli studenti hanno reagito a quella attività. Proporre un primo laboratorio.</p>	<p>Usare il Laboratorio come gioco e come attività per la risoluzione dei problemi (39) A e D</p>	<p>Imparare a risolvere i problemi attraverso il gioco (39)</p>
<p>A. Z.: <u>Non cerchiamo di mettere tutto in testa, tu vuoi cercare di dare il massimo agli studenti, cercare di spiegare le motivazioni.</u> (40)</p> <p>A. P.: questo sì! noi dobbiamo trovare una modalità di come dovremmo descrivere il laboratorio. La tesi dovrebbe vertere sulla descrizione del laboratorio e sul perché lo fai? Nella</p>	<p>Effettuare una continua ricerca per motivare gli studenti (40) D</p>	<p>ricerca (40)</p>

<p>formazione noi abbiamo questi obiettivi, che sono far comprendere la complessità del movimento, il punto di vista del paziente e il ruolo del fisioterapista. <u>Obiettivo è quello di far comprendere agli studenti 3 cose: il punto di vista del paziente e la complessità del movimento dal punto di vista del paziente e la difficoltà del terapeuta. (41)</u></p>	<p>Definire gli obiettivi del laboratorio: comprendere, punto di vista e ruolo del fisioterapista (41) D</p>	<p>Individuare la complessità dell'area neurologica (41)</p>
<p><u>Inoltre noi crediamo nella formazione come luogo del piacere, il gioco come situazione positiva. (42)</u> (Questo è da dove partiamo, il background). Esistono dei giochi che vengono fatti dall'umanità come gli origami che rappresentano uno strumento che rappresenta un altro background e poi cosa ci siamo inventati un laboratorio dove dobbiamo a descrivere punto a punto cosa gli studenti devono fare, le domande, per questo abbiamo pensato di venire a veder come vengono fatti i laboratori e successivamente dobbiamo proporre dei questionari che ci richiedono determinati punti di vista. Tu puoi aiutarci a fare queste cose, la cosa che mi interessa è la parte della pubblicazione, cosa facciamo perché c'è questa persona dall'altra parte del mondo che mi chiede cosa facciamo esattamente, descrivere in modo dettagliato tutto quello che noi facciamo nei laboratori, invece loro vogliono spiegato bene perché mi proponi un'attività didattica dove mi dici da cosa nasce da quale motivazione nel fare questa attività e mi dici perché me la proponi, l'hai strutturare dall'inizio alla fine.</p>	<p>Definire gli aspetti fondanti dell'attività: formazione – gioco – piacere (42) A e D</p>	<p>Definire la formazione/gioco/piacere (42)</p>
<p>V. S.: vorrei capire i tuoi bisogni, perché l'hai fatta, hai iniziato a leggere, avevi una passione per gli origami, lavorando con gli studenti, è nata questa esigenza nel fargli comprendere il movimento e la difficoltà che sta dietro al paziente neuroleso nel fare quel determinato movimento.</p>	<p>Definire l'idea e nascita del laboratorio (43) D</p>	<p>Definire nascita del laboratorio (43)</p>
<p>A. P.: da quanti anni fai questa attività? A. Z.: da circa 5-7 anni lavorando con gli studenti, hai cercando delle strategie diverse e vedere quanto è difficile fare un movimento e cosa ci sta dietro a fare un determinato movimento le difficoltà che ha nel movimento ed ho trasferito negli studenti un'attività che avevo fatto io, <u>durante un corso di aggiornamento dove ci avevamo mostrato un'attività dove dovevamo avvitare e svitare e quindi pensare e osservare il movimento, valutare il movimento allo specchio il cambio di prospettiva, senza guardarti le mani, cambia il tuo modo di sentire, anche se è un movimento che vorresti fare. (43)</u> Altro esempio era quello di mettere i gomiti dentro la busta con i gomiti. allora fargli provare e fargli prendere consapevolezza che non riesco perché mi mancano le mani. <u>Allora ho pensato che difficoltà potesse avere un paziente nel non riuscire a fare un determinato movimento, le sue frustrazioni, i compensi, fargli porre attenzione nel fare dei</u></p>	<p>Far comprendere aspetti della riabilitazione: apprendimento “da</p>	<p>apprendere dall'esperienza (44)</p>

<p><u>gesti e quindi la difficoltà nel far fare quel movimento, (44)</u></p> <p><u>quindi ho pensato a fare sentire, far percepire anche agli studenti le sue frustrazioni, i compensi, come si può ricostruire il gesto con le minori difficoltà, un passo alla volta e come sia difficile insegnare al paziente a far fare bene (45)</u></p>	<p>fuori a dentro” (44) D</p> <p>Indagare l'esperienza: esperire per comprendere e per attuare quel processo di apprendimento “da dentro a fuori” (45) C e D</p>	<p>comprendere l'esperienza (45)</p>
<p><u>e da questa mia esperienza ho pensato come i ragazzi hanno bisogno di essere condotti a sentire da questa esperienza, e da quella esperienza ho cercato di metterli in difficoltà giocando. avvicinali a fargli cogliere i punti critici, è questo che è bello e anche noi abbiamo adottato questa metodologia. (46)</u></p>	<p>Usare il laboratorio per comprendere gli aspetti salienti della patologia: un apprendimento da “dentro a dentro” attraverso il gioco (46) A e D</p>	<p>comprendere l'esperienza (46)</p>
<p><u>Hai adottato altre metodologie, no, ho aggiunto man mano che facevo i laboratori e trasformavo in base all'esperienza. (47)</u></p>	<p>adottare nuove metodologie attraverso il fare (47) C e D</p>	<p>Effettuare la ricerca (47)</p>
<p><u>A. P.: noi abbiamo modalità differenti, perché noi mentre facciamo l'esperienza tacciamo abbastanza e poi alla fine chiediamo come ti sei sentito, cosa hai provato, che sensazioni hai avuto e quindi una serie di domande. (48)</u></p> <p>Noi potremmo aiutare lei nel trovare le domande, per far comprendere allo studente e quindi aiutarlo, e quindi portare allo studente a proporre le domande giuste da fare al paziente, per aiutare a superare le sue difficoltà, facendo un salto di qualità al paziente, perché loro introiettano la formazione medico, invece dovremmo chiedere al paziente cosa conosce della sua malattia, cosa ha detto il medico, quali sono i limiti, <u>per fare apprendere al paziente nel miglior modo possibile. Questo è importante per la tesi, noi apprendiamo se siamo guidati (49) (se qualcuno ci aiuta apprendiamo meglio) e le domande sono molto più utili della risposta, perché aiutano a colui che è stato interrogato ad interrogarsi, quindi ad apprendere la modalità dell'esperto (che non ha qualcuno che lo interroga, deve interrogarsi da solo).</u></p> <p>A. Z.: Quando tratti un paziente, una cosa è dire alza su il</p>	<p>Comprendere le emozioni, sensazioni del paziente (48) B</p> <p>Guidare gli studenti nel loro processo di apprendimento (49) C e D</p>	<p>essere paziente (48)</p> <p>guidare (49)</p>

<p>braccio fino a 90 gradi ed una cosa è dire, ma ti sembra sia arrivato nella direzione del soffitto, di quel punto, sono le domande che fai che guidano il cervello del paziente ad analizzare i punti critici, gli errori, quello che non corrisponde a costruire un movimento complesso.</p> <p><u>Il laboratorio si pone di individuare quali domande facciamo agli studenti per fargli comprendere il punto critico. (50)</u></p>		
	<p>Esperire/comprendere/riconoscere i punti critici della propria attività, del proprio laboratorio (50) C e D</p>	<p>Esperire/comprendere/riconoscere (50)</p>

Trascrizione intervista O. M. 21.10.2016 Padova

<p>1 passo a) Ideare una struttura di codifica</p>			
<p>Gioco A</p>	<p>Paziente B</p>	<p>Esperienza C</p>	<p>Formazione D</p>

1 passo b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica	2 passo a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato unità significative di testo	2 passo b) Raffinare i temi processo di interpretazione e di sintesi- temi di base
<p>V: allora O. grazie per essere qui oggi.... bene O. iniziamo con questa intervista e con la prima domanda? Ti ricordi il laboratorio “costruisci una barchetta?” e mi racconti n attimo le considerazioni, le emozioni...</p> <p>O.: me lo ricordo, io non so fare la barchetta...e <u>il ricordo maggiore era capire il sistema di riferimento che utilizzavano gli altri e cercavo di utilizzarlo anch'io (51)</u>, mi ricordo che pensavo di essere impacciato, e ho visto che alla seconda e alla terza sono andato da dio, mi ricordo quella fatta con il mio compagno siamo andati da dio, <u>è stata una bella esperienza durante l'attività di tutorato (51)</u></p> <p>V.S.: le emozioni che è quello che a me interessa, cosa hai colto in modo particolare?</p> <p>O. : <u>è ovvio che ti senti un po' stranito sei a lezione la prof. ti propone di fare le barchette non è proprio l'attività che ti aspetti e poi invece ho capito che in base alla indicazioni che ti venivano fornite capire quanto a volte i pazienti faticano a capire cose che a volte per me possono essere semplici e immediate e che invece spiegate in un giusto contesto e spiegate più lentamente possono assumere un significato diverso. (52)</u></p> <p>Io: ottimo, ottimo... passiamo alla 2 domanda Quali erano secondo te gli obiettivi del tutor nel farvi fare il laboratorio? Se tu se tu li hai individuati, compresi?</p> <p>O.: secondo me l'obiettivo era appunto il <u>metterti nella parte del paziente, il provare a vedere, tu che messo verso una cosa che non hai mai fatto cercare di vedere e capire cosa non riesci a quindi il risultato atteso e per di più eravamo messi in una situazione non ottimale senza l'utilizzo della parola e della vista che spesso il paziente presenta questo tipo di difficoltà. (53)</u></p>	<p>Apprendere dagli altri attraverso una bella esperienza (51) C</p> <p>Individuare l'innovazione che fa comprendere aspetti importante della professione (52) D</p> <p>Comprendere quanto faticano i pazienti comprendere l'informazione (53) B</p>	<p>Apprendere attraverso una bella esperienza (51)</p> <p>Creare un laboratorio innovativo (52)</p> <p>Immedesimarsi nel paziente (53)</p>

<p>Io: Ottimo perfetto, gli obiettivi, che hai individuato, sono quelli relativi al paziente neurologico</p> <p>O: si</p> <p>Io: bene perché sono quelli fondamentali e relativi a questo laboratorio:</p> <p>Io: Domanda 3 hai visto dei collegamenti tra questo Laboratorio e l'esperienza di tirocinio?</p> <p>O: uhmmm...</p> <p>Io: pensa tranquillamente... (sorriso) le domande ci sono per quello.</p> <p>O: un collegamento che penso di avere visto e che ogniqualvolta viene svolta un'attività non sempre riesca la prima volta, perché magari banalmente basta mettersi d'accordo sul sistema da utilizzare o su alcuni aggiustante da fare per esempio nel caso della barchetta, bastava prendere l'apice superiore o mettere il foglio in orizzontale, o in verticale, <u>analogamente mi viene in mente con i pazienti, quando tu gli dici, allunga la gamba, ha più senso farglielo sentire, analogamente, magari l'esercizio non viene sentito e recepito e invece sistemando il contesto dando più informazioni molte volte si ottiene il risultato richiesto. (54)</u></p> <p>Io: quindi il fatto di spiegare in maniera dettagliata come viene svolto l'origamo e molto collegato a come spiegherete l'esercizio al vostro paziente;</p> <p>O: si secondo me si;</p> <p>Io: e quello che un po' ti aiuta, il fatto di immedesimarti nell'essere paziente</p> <p>O: <u>come una persona che non l'ha mai fatto e come gestire il compito e come una parola in più possa cambiare la situazione, certamente si; (54)</u></p> <p>Io: vorrei capire se questa attività, tu l'hai vista come una attività vera e propria... è una attività tutoriale vera e propria... rigida, difficoltose, che mettono in difficoltà lo studente che deve</p>	<p>comprendere dall'esperienza lo stato del paziente (54) A e C</p> <p>aiutare il paziente grazie all'esperienza (54) A e C</p>	<p>Comprendere l'esperienza (54)</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------

<p> approcciarsi ad una nuova attività lavorativa o l'hai vista come qualcosa di positivo, e quindi attraverso il gioco imparare a conoscere le problematiche che presenta il paziente neurologico e quindi immedesimarti al paziente neurologico attraverso una modalità diversa che è una modalità divertente. </p> <p> <u>O: sicuramente la seconda, nel senso che abbiamo giocato e quindi diminuire la serietà del momento dell'attività, e comunque proporlo in questo modalità diversa mi ha aiutato a fissarlo nella mente e quindi rispetto ad altre attività tutoriali con appunti mi ha aiutato a fissarlo nella mente, quindi se l'obiettivo era quello di immedesimarsi con il paziente neurologico, è riuscito bene con una modalità diversa dal solito e quindi si è stato utile. (55)</u> </p> <p> Io: Un' altra domanda che vorrei farti e che cercando materiale per la mia tesi, ho visto che questa attività viene utilizzata per la riabilitazione del paziente neurologico e anche in varie attività per bambini per migliorare le loro capacità cognitive e di attenzione anche degli studenti in condizioni normali e nel quanto riguarda il paziente neurologico l'utilizzo di questi per migliorare le loro capacità. Tu avevi pensato a questo o in generale hai pensato ad un'attività soltanto che ci viene proposta senza nessuna finalità? </p> <p> <u>O: Il collegamento l'avevo pensato, l'avevo inizialmente pensato di più all'area dell'età evolutiva anche perché avevo concluso questa attività da poco e l'argomento del gioco era stato maggiormente e più volte sviscerato e tarato; avevo anche pensato al collegamento con l'attività neurologica durante l'attività di tirocinio e quindi proporre una attività degli esercizi un po' più leggeri un po' più giocata ma è diversa anche se per la serietà dell'ambiente, (56) il fatto di proporre delle attività sempre più regolari hai l'impressione di andare fuori dagli schemi ho potuto utilizzare questa tecnica.</u> </p> <p> Io: passiamo adesso alla domanda 4, hai visto dei collegamenti tra questo laboratorio e la tua professione lavorativa? un po' l'abbiamo anche anticipata... e in parte hai risposto... </p>	<p> imparare dal gioco e comprendere il significato dell'attività (55) A e D </p> <p> trovare collegamenti nella futura professione (56) D </p>	<p> imparare attraverso un gioco (55) </p> <p> mettere in pratica (56) </p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>O: l'avevo visto senza farlo praticamente, <u>nei video dell'età evolutiva, ho avuto modo di metterlo in pratica con il paziente neurologico che per molti aspetti è anziano presenta difficoltà e ho trovato collegamenti con i pazienti geriatrici in una casa di riposo (56)</u> perché magari una tipologia di pazienti un po' più tristi proporre attività in una modalità più giocata rende l'attività più piacevole e per fare aumentare l'umore.</p> <p>Io: quindi un lavoro di gruppo... collettivi, un po' come avete fatto voi studenti perché vi siete divertiti giocando, sei d'accordo pure tu?</p> <p>O: si!</p> <p>Io: è interessante quello che mi fai notare dei pazienti geriatrici, perché fare dei laboratori cercare di utilizzare colori diversi che stimolino le capacità cognitive dei pazienti può essere interessante ed è sicuramente una metodologia di gruppo di condivisione di gruppo. Hai risposto anche a questo... Vedi questa attività laboratoriale alternativa, questo laboratorio come è stato proposto lo vedi alternativo, innovativa per molti aspetti?</p> <p>O: <u>sicuramente l'ho vista come una attività alternativa, ma che ci stava sicuramente nell'attività a 360° delle attività tutoriali, (57)</u> anche perché dove ho fatto tirocinio c'era tanta terapia occupazionale e quindi ho visto molti collegamenti, ho visto questa attività molto simile alle proposte di terapia occupazionale con le attività quotidiane proposte e quindi questa attività ha molti riferimenti con l'esperienza di tirocinio.</p> <p>Io: domanda 5, hai ritenuto opportuno inserire una parte "ludica" nell'attività tutoriale? Tu ritieni opportuno, in parte abbiamo già risposto, prova a trovare altri spunti.</p> <p>O: di solito, parlo in generale, tutte le attività tutoriali che ho fatto erano abbastanza schematiche, come se fossero delle lezioni frontali, addirittura in molti posti indossavamo il camice, e <u>quindi proporre un'attività ludica avrebbe alleggerito tanto il tutorato e sarebbe stata</u></p>	<p>individuare l'attività innovativa, ma inerente all'esperienza di tirocinio (57) D</p> <p>Il bisogno di imparare attraverso il gioco (58) A e D</p>	<p>individuare l'attività innovativa (57)</p> <p>imparare attraverso il gioco (58)</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------

<p>interessante inserirla come attività tutoriale, soprattutto in altre esperienze di tirocinio imparare in modo diverso. Sicuramente nell'attività di A. e P. dove l'ambiente è molto tranquillo dove ci si da del tu anziché del lei, e la cosa è molto più tranquilla è stato utile e sicuramente le attività tutoriali erano molto leggere e quindi <u>la modalità di porsi era molto tranquilla, nelle altre attività tutoriali avrebbe sicuramente smorzato non è stata l'attività proposta che ha alleggerito l'attività tutoriale (58)</u> e quindi non sarebbe cambiato di tanto, ma proposte nelle attività tutoriali sarebbe stato molto utile.</p>		
<p>Io: Quindi il gioco inserito nelle attività tutoriali, secondo te può essere una modalità sia... e quindi un incentivo per gli studenti per apprendere perché sicuramente ti aiuta ad apprendere ed io che l'ho visto come studente della magistrale e osservarvi e conoscere questa modalità e vedere questa modalità in diversi contesti... io ne ho osservati tre... tutti l'hanno colta in maniera gioiosa, molto incuriositi devo dire.</p>	<p>Rilevare l'attività che ti spiazza! (59) C</p>	<p>Individuare l'innovazione (59)</p>
<p>O: <u>è stata qualcosa che ti spiazza che non ti aspetti!</u> (59)</p>		
<p>Io: e credo che non sei stato tu a raccontare l'origamo, perché avevi detto che non conoscevi non li avevi mai fatti prima?</p>		
<p>O: Li avevo fatti da piccolo...</p>		
<p>Io: in maniera automatica...</p>		
<p>O: applicati e comunque non mi ricordavo molto... mi ricordo che sono tornato a casa tutto contento e ho detto ho imparato gli origami, poi ho provato a rifarli tutto il giorno e sono riuscito a farlo e poi l'indomani non sono <u>riuscito a più a farli... tabula rasa...apprendimento zero!</u> (60)</p>	<p>Trovare le difficoltà nel compiere l'esercizio (60) B</p>	<p>Individuare le difficoltà (60)</p>
<p>Io: perché lo fanno in maniera automatica i miei bambini devo dirti O., nel senso che loro si mettono... hanno...tra l'altro un bambino ha portato un libro sugli origami... guarda che strano, sto facendo la tesi un libro bellissimo, tutti sono messi lì che li fanno, li studiano come farli, perché ci sono le spiegazioni e tutti copiano non ho provato a farglielo spiegare, perché in realtà loro</p>		

<p>non sanno ancora leggere, vorrei infatti farglielo provare.</p> <p>O: si in maniera applicata</p> <p>Io: applicato allora...ma c'era qualcuno che spiegava dall'altro lato che spiegava e tu chi e tu ti ricordi chi c'era?</p> <p>O: si, c'era A. che spiegava, ma la cosa divertente è stato che mentre <u>spiegava non si ricordava più come farlo</u>, perché in realtà non lo faceva da tempo e poi è intervenuta P. che lo faceva in un modo diverso e si sono messi a dialogare sulla modalità più corretta nel farla e per noi che stavamo <u>imparando per la prima volta è stato una situazione disastrosa. (61)</u></p> <p>Io: pensando alle problematiche del paziente neurologico, fare il laboratorio sugli origami a cosa ti ha fatto pensare in particolare, a quali deficit del paziente e una domanda un po' extra, quindi tranquillo!</p>	<p>comprendere il concetto di spiegare bene l'esercizio (61) D</p>	<p>Imparare a spiegare (61)</p>
<p>O: <u>se devo pensare alla didattica, sicuramente alla manipolazione fine, arto superiore perché una modalità di precisione, se poi devo andare sul generale, ti dirò sicuramente, un orientamento spaziale e temporale, perché comunque devi fare una serie di fasi per raggiungere l'obiettivo e devi comunque organizzarti nel senso che sai che devi mettere la barchetta in un determinato modo devi piegarla e poi sicuramente all'area linguistica della comprensione-comunicazione nel senso che se quindi pensare come fare la domanda e farla in un determinato modo, perché la persona che non ti stava guardando riuscisse a risponderti nella maniera corretta che servisse a te. (62)</u></p> <p>Io: interessante questo aspetto, bene... perché era la cosa che a me interessava, perché la prima cosa che pensi di solito sono le difficoltà motorie del paziente, quindi vi siete un po' immedesimati in quell'ambito tanto perché privati di alcune parti del corpo, schotch e quant'altro, però pensare anche alle difficoltà cognitive del paziente è un aspetto che non va sottovalutato, ti immedesimi relativamente, però fa pensare alle difficoltà che</p>	<p>comprendere gli obiettivi del laboratorio (62) D</p>	<p>Individuare gli obiettivi del laboratorio (62)</p>

<p>può avere il paziente è tanto importante ed è quello che serve a me...</p> <p>O: e una altra cosa davanti allo <u>specchio che comunque ti si sballava completamente il sistema di riferimento la simmetria, cioè... (62)</u></p> <p>Io: bene e cosa ti ha fatto pensare?</p> <p>O: bene <u>ho pensato a tutti gli esercizi che faccio fare davanti allo specchio ai miei pazienti e ho detto ok!!! (63)</u>ecco capisco come il sistema di riferimento cambia completamente in base al contesto e alle informazioni che fornisci.</p> <p>Io: cambia la prospettiva, spiegando la destra e la sinistra ai miei bambini per esempio mi rendo conto delle difficoltà che loro hanno quando nomino lo specchio e poi quanto sia difficile quando l'ho presentato, ancor di più... spesso noi nell'ambito della riabilitazione... io che sono nell'età evolutiva, però devo dire che... una cosa che sottovalutiamo tanto, mi rendo conto che spesso posizioniamo il paziente lì, diamo delle indicazioni, noi siamo dietro e pensiamo che per loro sia tutto chiaro e per loro che difficile riconoscere quello, ti rendi conto di quanto sia difficile farlo.</p> <p>Io: hai risposto benissimo, prova superata.</p> <p>O: superato allora...</p> <p>Io: superato sì!</p> <p>Io: allora, secondo te, facendo il laboratorio e mentre lo facevi o anche a casa quando sei ritornato, hai provato hai provato a pensare a dei particolari vissuti delle sensazioni, anche negative ad alcuni momenti di criticità a dei vissuti legati a te al tuo vissuto emotivo, il punto di vista legato alle difficoltà del fare e del non fare se sei entrato in crisi quando non sei riuscito a svolgere una parte dell'attività o anche a dire rispiega di nuovo che una modalità che è tanto poco richiesta per noi che svolgiamo un'attività.</p> <p>O: siccome la proposta di esercizio era abbastanza, semplice, fai una barchetta mi è sembrato molto banale, <u>alle prime difficoltà che ho incontrato nel</u></p>	<p>evidenziare l'esperienza che fa riflettere (63) C</p> <p>Provare il senso di inadeguatezza (64) B</p>	<p>riflettere (63)</p> <p>Individuare l'inadeguatezza (64)</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------

<p>farlo, mi sono sentito un po' uno stupido (64) nel senso che dicevo è una barchetta di carta, la sanno fare tutti, come puoi fare incasinarti a piegare due pezzettini di foglio, in realtà, appunto non era così semplice e quindi un po' frustrazione più che altro a fare un compito che io ritenevo elementare.</p> <p>Io: Ansia da prestazione invece? Che è un'altra cosa</p> <p>O: ansia da prestazione... no... però ci tenevo a farlo bene e non riuscire ad andare avanti o magari dimenticarsi alcuni passaggi due tre passaggi dopo due tre volte che li avevi fatti nelle barchette precedenti mi dava fastidio, perché, appunto nell'immaginario comune fare le barchette, appunto riescono a farlo i bambini, e quindi poi ho pensato davvero come volte quando chiedo ai pazienti di fare un esercizio semplice, ma come fare un determinato movimento controllando qualcosa, e magari i pazienti sbagliavano <u>proprio lì ho pensato che quando i pazienti sbagliavamo un esercizio semplice e pensavi ma come fare un determinato movimento a controllare qualcosa e proprio lì ho pensato ok, come io faccio fatica a fare una barchetta loro a fare un esercizio che non hanno mai fatto prima mi sono reso conto che siccome sei in una situazione di svantaggio perché non puoi utilizzare una mano o la vista davvero le cose si complicano. (65)</u></p> <p>Io: le attività, gli esercizi che proponete agli studenti, spesso fra voi studenti o anche, magari il tutor, provano a proporvela a voi cercare di immedesimarvi in altri laboratori che hai fatto?</p> <p>O: che il prof. Il tutor ci chieda di provarli e successo gran poco e l'abbiamo fatto durante il tirocinio nell'area neurologica, perché durante le ore di prassi neurologica molte ore erano dedicati a provare gli esercizi fra di noi, discriminare le consistenze, sentire le altezze con i regoli tutte quelle cose lì che sono minimali, le abbiamo provate e non è stato semplice, però, <u>molto spesso in altri ambiti il tempo non c'è e siccome al tirocinio arrivi nessuno ha il tempo per fartelo provare soprattutto al terzo anno ti lasciano il paziente, ormai sei al terzo anno alcune cose sono entrate, alcune cose le danno in automatico, anche banalmente per esempio sentire cosa provi quando</u></p>	<p>immedesimarti nel paziente e nella situazione di svantaggio del paziente (65) B e C</p> <p>Sottolineare il bisogno di essere paziente per comprendere, capire e sentire (66) B e C</p>	<p>riflettere sull'esperienza (65)</p> <p>Immedesimarti nel paziente (66)</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------

<p>ti mettono una Tens o per esempio sentire un <u>massaggio</u>, (66) poche volte abbiamo avuto un feedback a riguardo o provare fra di noi. Quindi sentivi quello che ti diceva il paziente. Provare fra di noi poco.</p> <p>Io: anche gli ausili?</p> <p>O: durante il tirocinio gli ausili pochissimi, però di provare la carrozzina, provare le stampelle o provare a palleggiare nella pedana oscillante, esercizio che facevo fare al paziente e che <u>in realtà nemmeno io sapevo fare</u>. (67)</p> <p>Io: perché salire e scendere dalla pedana, serve anche per capire come funzione o provare gli ausili vedere come si muovono, perché in Sicilia sono aspetti che curano tanto i fisioterapisti, vedere come si muovono le rotelle e anche a scuola tutti noi dovremmo comprendere come si muove</p>	<p>fare per comprendere e immedesimarti (67) B e C</p>	<p>immedesimarsi (67)</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------	---------------------------

Trascrizione intervista P. Z. 22.10.2016 Padova

<p align="center">1 passo a) Ideare una struttura di codifica</p>			
<p align="center">Gioco A</p>	<p align="center">Essere paziente B</p>	<p align="center">Esperienza C</p>	<p align="center">Obiettivi del laboratorio D</p>
<p>1 passo b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica</p>		<p>2 passo a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato unità significative di testo</p>	<p>2 passo b) Raffinare i temi processo di interpretazione e di sintesi-temi di base</p>
<p>Io: domanda 1: ti ricordi il laboratorio “costruisci una barchetta?” e mi racconti un attimo le considerazioni, le emozioni...</p>			
<p>P: ok, allora... mi ricordo del laboratorio, che eravamo tutti curiosi di affrontare questa tematica, mi ricordo</p>		<p>Individuare la paura della prima volta (68)</p>	<p>Individuare la paura (68)</p>

<p>che eravamo nella palestra ai Colli, ci siamo messi tutti in cerchio con le sedie e ci è stato spiegato che dovevamo riprodurre con un foglio di carta una semplice barchetta, ed io li ho detto: <u>cavoli, io non ho</u> <u>avevo mai provato a fare una barchetta con un foglio di carta e non sapevo nemmeno come si faceva.</u> (68)</p>	<p>C</p>	
<p><u>è stato bello cercare di capire cambiando determinati fattori come spiegandolo a voce, farlo davanti allo specchio o senza l'utilizzo di determinate dita della mano</u> (69) riuscire a fare la barchetta e poi ho capito che una volta compreso il compito era molto più semplice senza i blocchi che venivano da una forza esterna.</p>	<p>Definire l'attività tutoriale che viene proposta come gioco e allo stesso tempo fa riflettere... (69) A e D</p>	<p>Trovare il Gioco che fa riflettere (69)</p>
<p>Io: un'emozione particolare che ti ricordi, sensazioni?</p>		
<p>P: <u>io mi ricordo molto bene le sensazioni quando mi sono state tolte tutte le dita ed ero rimasta con il mignolo e il pollice</u> e ho capito che questo mi fa pensare che questo laboratorio era dentro il tirocinio dell'area neurologica e <u>questo mi ha fatto pensare alla grande frustrazione che i pazienti stessi possono provare non avendo più l'uso delle dita e della mano.</u> (70)</p>	<p>Definire il laboratorio che fa pensare a cosa significa essere paziente (70) B</p>	<p>essere paziente (70)</p>
<p>Io: domanda 2: quali erano secondo te gli obiettivi del tutor nel farvi fare il laboratorio? Se tu li hai individuati, compresi?</p>		
<p>P: <u>il primo obiettivo, cioè quando era stato chiesto ad una persona ad una di noi di spiegare con le sue parole di come riprodurre la barchetta secondo me lo scopo era di farci capire come è diverso ciò che noi comunichiamo, con ciò che gli altri in realtà capiscono,</u> perché magari non tutti riescono a comprendere nel medesimo modo le modalità esplicative della persona che conduceva il laboratorio e questo anche <u>per farci capire che dobbiamo sempre ripetere le cose e cambiare il modo in cui lo diciamo perché non sempre spiegare i fatti sia la modalità migliore.</u> (71)</p>	<p>Individuare un laboratorio che stimola gli studenti a trovare le modalità migliore per comunicare al paziente l'esercizio terapeutico (71) D</p>	<p>imparare a spiegare (71)</p>
<p>Io: e quindi hai focalizzato l'attenzione sulla professione riabilitativa, quindi, l'unione che c'è tra l'attività proposta e quello fra l'attività proposta che c'è con il paziente neurologico.</p>		
<p>P: <u>sapere ascoltare le istruzioni, ascoltare le istruzioni</u></p>	<p>Evidenziare</p>	<p>essere nella</p>

<p><u>del nostro compagno, perché a volte siamo presi più del voler fare senza ascoltare le indicazioni che il compagno voleva indicarci (72) la soluzione perché magari eravamo presi dalla foga di riprodurre la barchetta con i nostri mezzi.</u></p> <p>Io: quindi recepire ciò che il tutor vuol spiegare e il compagno vuole comunicarci, che è importante non solo nell'ambito della riabilitazione, ma anche tutto quello che viene prima, nell'imparare, attraverso l'ascolto imparo e riporto alla mia professione di riabilitatore.</p> <p>P: <u>ma anche perché riprodurre lo stesso compito in condizioni diverse ci ha fatto anche sperimentare i diversi modi di vedere l'oggetto, quindi fare una barchetta con due mani con una mano con l'aiuto di un altro, davanti lo specchio e anche un modo per capire come fare una cosa con determinate modalità per fare le cose. (73)</u></p>	<p>l'importanza dell'ascolto del seguire gli altri ed essere nella situazione (72) C</p> <p>trovare modalità diverse per riprodurre l'esercizio (73) C</p>	<p>situazione (72)</p> <p>sperimentare (73)</p>
<p>Io: bene brava! domanda 3: hai visto dei collegamenti tra questo Laboratorio e l'esperienza di tirocinio?</p> <p>P: Beh si, come ho detto prima, il fatto di comunque, che specialmente in un determinato momento, <u>le nostre abilità erano un po' state messe alla prova, perché con il nastro adesivo ci erano state legate le dita, mi ha messo nei panni del paziente e quando non riuscivamo a vedere i fogli questo ci ha fatto trasformare da terapeuta a paziente e quindi ci ha fatto capire come un paziente deve trovare nuovi modi per affrontare una determinata funzione, una determinata cosa, con i propri mezzi e quindi che a volte i loro compensi che per noi possono essere assurdi in realtà sono modi in cui loro affrontano la vita una volta tolta una parte di loro. (74)</u></p>	<p>Individuare il laboratorio che fa riflettere sull'essere paziente, sulla sua condizione e sui compensi che esso adotta per affrontare la nuova condizione (74) B e C</p>	<p>essere paziente (74)</p>
<p>Io: E con questa attività, in realtà, cioè, ti sei posta anche, il rapporto, la relazione di cura tra te e il paziente, ti sei soffermata su questo aspetto e su come approcciarti.</p> <p>P: si come avevo detto prima, spiegare come una persona deve fare una determinata cosa, come fare questa barchetta non è così semplice, <u>perché un conto è usare le parole, ma si può usare il gesto e il terapeuta deve riuscire comprendere il paziente per capire qual è la strada giusta da percorrere. Mi ricordo che era N. a</u></p>	<p>utilizzare le parole, il gesto per adeguarci al paziente (75) B</p>	<p>Adeguarsi al paziente (75)</p>

<p>spiegarci all'inizio come fare la barchetta ed usava una terminologia che era difficile per noi capire quando lui ha capito che noi facevamo fatica a capire lui ha cambiato terminologia e lui che si adegua che si adeguato a ciò che noi volevamo ed effettivamente capivamo al paziente cambiando la terminologia e <u>quindi che noi dobbiamo adeguarci al paziente e non usare paroloni come per esempio utilizzare il dialetto.</u> (75)</p>		
<p>Io: quindi porci allo stesso piano del paziente e un po' quello che mi appartiene nella mia professione di insegnante ed utilizzare un linguaggio semplice e comprensibile per loro. Invece abbiamo parlato tanto di immedesimarci nella figura del paziente nell'essere paziente, invece in te ha suscitato particolari impressioni anche quelle negative, positive che riguardano il tuo vissuto personale, cioè la tua condizione di essere persona in determinate condizioni.</p> <p>P: ma io ho subito pensato, ma perché io da piccola non ho mai fatto la barchetta, quindi questo legato alla mia esperienza personale, forse perché avevo un fratello più grande che mi faceva le barchette. Io usavo sempre mio fratello ed io ci giocavo e basta e <u>comunque è stata piacevole l'esperienza.</u> (76)</p> <p>Io: È stato più un ricordare... sorrisi.... quarta domanda: è una domanda che ci siamo un po' detti prima, collegamenti precisi alla tua esperienza lavorativa al tuo futuro lavorativo, hai visto dei collegamenti tra questo laboratorio e la tua professione lavorativa?</p>	<p>Individuare l'esperienza che è piacevole (76) C</p>	<p>piacere (76)</p>
<p>P: l'unione fa la forza, <u>il fatto di cooperare tutti insieme ci dà modo di esprimere completare il risultato</u> che è quello di definire la barchetta che anche se noi non siamo bravi in un determinato settore e questo magari può essere esplicativo con il fatto che non avevamo l'utilizzo di una mano o della vista, questo non ci preclude di ottenere un risultato e quindi <u>chiedere alle persone, chiedere alle persone, chiedere in un altro modo, chiedere aiuto.</u> (77)</p>	<p>lavorare in gruppo: per imparare dagli altri assieme agli altri (77) D</p>	<p>Stimolare l'apprendimento cooperativo (77)</p>
<p>Io: pensi che questo laboratorio possa essere proposto in modo alternativo agli studenti, prova a qualche idea, qualche modalità che suggeriresti...</p> <p>P: <u>secondo me è stato giusto proporlo ad una stretta cerchia di persone,</u> perché se fossimo stati di più si</p>	<p>comprendere il piacere dell'attività (78) A e C</p>	<p>piacere (78)</p>

<p>sarebbe persa la magia che stava dietro del laboratorio richiederlo o <u>in realtà non cambierei niente!</u> (Sorriso) (78)</p>		
<p>Io: che bello! quinta domanda: hai ritenuto opportuno inserire una parte “ludica” nell'attività tutoriale?</p>		
<p>P: <u>Si secondo me ci sono stati tanti aspetti che potevamo farci pensare a come appunto, costruire una barchetta poteva vuol dire in realtà sperimentare tante cose, quindi si! magari avrei commentato di più lo scopo e adesso non mi ricordo... comunque c'è stato lo scopo, si c'era lo scopo, c'era tutto...</u> (79)</p>	<p>comprendere il significato dell'attività proposta come gioco (79) A e C</p>	<p>comprendere l'esperienza (79)</p>
<p>Io: e quindi attraverso il gioco, comprendere determinati aspetti, della futura professione, dell'essere persona nell'ambito della riabilitazione proposto agli studenti del terzo anno determinate finalità legate alla persona, un'attività proposta in modalità di gioco che ti forma.</p>		
<p>P: <u>ed io sono molto a favore di queste cose, nel senso che tutto che sia rivolto alle persone, che siano bambini o adulti e quindi un'attività che possa essere stimolante per determinati esercizi e funzioni, che può rendere più stimolante l'attività riabilitativa.</u> (80)</p>	<p>accettare la nuova proposta e comprendere lo stimolo che da' alla propria attività lavorativa (80) C e D</p>	<p>essere stimolati (80)</p>
<p>Io: ti faccio una domanda extra un po' facendo la ricerca relativa alla tesi, facendo la ricerca relativa alla tesi, perché mi sono resa conto che è stato difficile trovare un laboratorio con questa modalità di lavoro, però in realtà ho trovato molto materiale relativo all'utilizzo degli origami per il paziente neurologico. Sai qualcosa? Hai letto qualcosa? O hai pensato mentre lo facevi che questa modalità possa essere utile per la riabilitazione del paziente neurologico in generale, anche se determinate patologie sono più predisposte rispetto ad altre per questo tipo di riabilitazione. Poi lavorare con determinati pazienti come tutte le terapie. Questo poi decidiamo se inserirlo meno nella tesi... vediamo.</p>		
<p>P: beh! <u>sinceramente non ci avevo mai pensato e non ho trovato, mai sentito l'utilizzo degli origami nell'ambito della riabilitazione neurologica, però potrebbe essere un modo per promuovere per incitare magari, nel paziente neurologico, nel paziente emiplegico l'utilizzo di due mani, quindi si potrebbe</u></p>	<p>Individuare l'aspetto importante anche nell'ambito della riabilitazione, ma anche frustrante (81) C e D</p>	<p>Individuare l'aspetto frustrante della riabilitazione (81)</p>

<p>essere uno stimolo in più, però lo vedo troppo difficile e solo nella fase finale del percorso riabilitativo. Perché comunque è vero che siamo stati privati di alcune dita, <u>però magari per il paziente emiplegico può essere molto frustrante per lui eseguire un origami con...</u> (81)</p> <p>Io: ma lo vedi solo dal punto di vista motorio?</p> <p>P: no, <u>ma anche dal punto di vista attentivo, hanno molta difficoltà, perché io già io all'inizio l'ho trovato molto difficile.</u> (82)</p> <p><u>E se devo essere sincera, forse magari chiedere ai pazienti adulti di fare una barchetta lo vedrei avvilente forse non so...</u> (81)</p> <p>Io: avvilente, e interessante questo aspetto che sta cogliendo. per l'anziano?</p> <p>P: <u>lo vedo un po' così... io lo vedrei più per bambini</u> (84)</p> <p>Io: in realtà loro si divertono di più, tanto!</p> <p>P: <u>non che sia un'attività solo per bambini... ma la funzione</u> (85)</p> <p>Io: per l'anziano?</p> <p>Io: domanda extra: registro ma... (in realtà e più una riflessione mia) è una domanda che interessa tanto a me, hai colto un punto interessante, questo interessa più a me perché collaborando con l' AISM e facendo la ricerca bibliografica e collaborando mi sono resa conto che vengono utilizzati molto questi tipi di laboratori... spesso i pazienti presentano problemi attentivi, sia gli adulti che i bambini, devo dire che i bambini presentano molti più problemi cognitivi e mi è venuta in mente che è una attività divertente che può essere proposta agli adulti, magari all'inizio rifiutano e poi accolgono, il segreto sta nel finalizzare l'attività, magari presentarla come una attività che può essere finalizzata nel creare un laboratori finalizzato per i</p>	<p>comprendere altro obiettivo del laboratorio (82) D comprendere l'elemento importante anche nell'ambito della riabilitazione, ma anche frustrante (81) C e D Definire Un'attività che non può essere proposta a tutti (83) C e D essere paziente, ma guardare da una prospettiva riabilitativa (84) C</p>	<p>comprendere gli obiettivi (82) comprendere la riabilitazione (81) avanzare una proposta per il 3° anno (83) Individuare una prospettiva riabilitativa (84)</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>bambini, perché secondo me esercitare l'attenzione per me è importante, io mi confronto con voi che lavorate con gli adulti, perché occupandomi di età evolutiva, spesso ci sono aspetti che magari non accolgo. Perché in realtà imparare esercitare l'attenzione tutto che viene spiegato passo dopo passo e fare memoria di quanto fatto, è un lavoro molto utile forse anche nella demenza con gli anziani, anche se diventa più difficile.</p> <p>P: Si si son d'accordo</p> <p>Io: Grazie Paola.</p> <p>P: ma di niente!</p>		
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

**Trascrizione contenuti video laboratorio “Costruisci una barchetta” 14.03.2016
Padova**

1 passo			
a) Ideare una struttura di codifica			
Gioco A	Essere paziente B	Esperienza C	Obiettivi del laboratorio D
1 passo b) Analizzare il testo utilizzando la struttura di codifica		2 passo a) Riassumere dei temi ricavati dai segmenti di testo codificato unità significative di testo	2 passo b) Raffinare i temi processo di interpretazione e di sintesi- temi di base
<p>P. T.: prova a raccontare facendo riferimento alla tua attività lavorativa</p> <p>P. Z. : <u>Le istruzioni devono essere chiare e bisogna che il paziente deve capire le nostre consegne e non è facile spiegarle (85)</u></p> <p>A. P.: Ma lui ti dava delle istruzioni molto chiare</p>		<p>Dare spiegazioni chiare e semplici (85) C e D</p>	<p>Spiegare bene l'esercizio (85)</p>

<p>P. T: tu avevi in testa un modello e non recepivi il suo?</p> <p>P. T.: Magari io non ero attenta,</p> <p>P. T.: e tu che davi le istruzioni trovare le parole giuste pur sapendolo fare è stato difficile,</p> <p>R. spiega barchetta: si, per me magari, sapendolo dicevo delle cose che mi sembravano ... <u>pensavo...</u> sicuramente si capisce... (86) facendolo in questo modo,</p> <p>P. T.. fare per uno che l'ho ha fatto non è stato semplice...</p> <p>P. Z.: per me comunque è stato più difficile farlo ad occhi chiusi più che con lo specchio</p> <p>P. T.: torniamo un attimo alle istruzioni, cosa è stato più difficile delle istruzioni</p> <p>R. spiega barchetta: <u>più dare delle istruzioni spaziali</u>, (87) per esempio fare con le punte verso l'alto, perché magari lo guardavo più rispetto a me</p> <p>P.T: <u>quindi i punti ricordatevi sempre il vostro lavoro</u> (88) e le istruzioni che date continuamente nel vostro lavoro. Porta il alto il braccio quando è disteso.</p> <p>P.T.: E come hai risolto?</p> <p>R. spiega B.: <u>per dire in basso più verso di me, più di dire in alto ho detto verso di me;</u> (89)</p> <p>P. T.: Invece di fare riferimento assoluto hai fatto riferimento al tuo corpo; altre difficoltà che avete trovato.</p>	<p>Pensare che chi sta dall'altra parte con una semplice spiegazione riesce a comprendere il problema (86) B, C e D</p> <p>focalizzare l'esperienza per comprendere gli aspetti più complessi dell'attività (87) C e D</p> <p>condurre gli studenti sugli aspetti più complessi della loro attività lavorativa (88) C e D</p> <p>adattare l'attività per renderla più semplice (89) C e D</p>	<p>comprendere il problema (86)</p> <p>Focalizzare l'attenzione sugli aspetti più complessi della riabilitazione (87)</p> <p>condurre gli studenti (88)</p> <p>adattare l'attività (89)</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>E. B.: <u>non era facile perché lui non vedeva gli errori che faceva; (90)</u></p> <p>P. T.: È fondamentale vedere cosa fa il paziente e sapersi modificare, perché lui si è modificato dopo che abbiamo detto gli errori che faceva, <u>Quindi fare più riferimento al comportamento del paziente e sapersi modificare, perché lui si è modificato dopo che gli abbiamo detto gli errori che faceva (90).</u> perché è inutile ripetere la consegna più volte perché magari è perfetta perché dal punto di vista dichiarativo è perfetta.</p> <p>A.P.: qualche altra cosa che avete notato di questa prima parte?</p> <p>E. B.: Per me è stato più difficile farlo allo specchio rispetto...</p> <p>P. Z.: Per me al contrario più difficile ad occhi chiusi rispetto allo specchio.</p> <p>P. T: Perché è stato difficile farlo allo specchio?</p> <p>E. B. : perché doveva fare i movimenti al contrario e quindi fare più movimenti per capire</p> <p>P. T.: e c'era qualcosa in particolare quando lo facevi allo specchio rispetto alle altre cose che facevi?</p>	<p>sottolineare aspetti dell'esperienza per poi trasporre all'attività lavorativa (90) C e D</p>	<p>trasporre (90)</p>
<p>E.B.: <u>Piegare sulla linea mediana la metà del figlio. Piegare la metà del foglio (91)</u></p> <p>E.B.: Piegare la linea mediana, piegare a metà dove rivolgevo lo sguardo verso il foglio.</p> <p>P.T: Ok... Piegare a metà o quando facevi i gesti che andavano vicino da te o lontano dal foglio.</p> <p>E. B.: <u>piegare a metà c'era un passaggio dove era al centro il mio sguardo e... (91)</u></p> <p>A.P.: piegare e quindi con gesti che andavano verso di te o lontano da te</p> <p>E.B.: Io piegavo a metà dall'esterno verso l'interno</p> <p>P. T: E facevi fatica? Questo non l'ho ho avrei detto, nel senso che, mi viene da pensare che le cose simmetriche si possono fare anche davanti allo</p>	<p>analizzare l'esperienza per comprendere le diverse difficoltà dell'esperienza (91) C</p>	<p>comprendere l'esperienza (91)</p>

<p>specchio avvengono se devo rovesciarmi o meno allo specchio mi viene di avvicinarmi e allontanarmi dallo specchio. Quei gesti si mi sembravano più semplici. E quei gesti si perché ripiegare più che trovare la simmetria o la linea mediana, perché a ripiegarla facevo fatica a ritrovare la simmetria, qualcosa altro?</p> <p>V. G.: anche per me quando non vedevo facevo più fatica, (91)</p> <p>A. P.:che tipo di fatica?</p> <p>V.G.: <u>più le misure, fare combaciare le misure i lati. Quando non vedevo facevo più fatica e quindi combaciare i dati (92).</u></p> <p>P. T: Quindi andavi a tatto e quindi andavi più veloce a ritrovare i feedback visivi. Chi li ha imparati qui come è andata la prima seconda volta? Perché voi li facevate anche in una posizione un po' scomodina Perché voi li avevate provati con la schiena, non avevate gli occhi e nemmeno l'appoggio. E gli altri che l'hanno provata una seconda volta?</p> <p>E.Z.: <u>Beh in generale sicuramente più semplice rispetto alla prima, diverso verso la fine della costruzione e poi una leggera incertezza e difficoltà di memoria. (92)</u></p> <p>P: T: <u>La memoria che vi ha aiutato secondo voi che la provavate che tipo di memoria? (93)</u></p> <p>P. Z.: <u>Per me visiva... (93)</u></p> <p>P. T.: Quindi il risultato di quello che facevi;</p> <p>P. T.: memoria visiva?</p> <p>P. T.: <u>beh mi ricordavo quello che facevo precedentemente (93)</u></p> <p>P. T: <u>memoria motoria? (93)</u></p> <p>P. T.: <u>beh memoria procedurale (93)</u> più perché visiva vedi più il risultato di quello che fai, procedurale e un po' quando digiti il pin al bancomat, e che la facevi e una procedurale e anche i numeri sono un po' sono consumati lo fai tastiera lo fai..</p>	<p>provare e riprovare per comprendere aspetti una volta provato più volte l'esercizio (92). C e D</p> <p>focalizzare adesso l'attenzione sugli aspetti dell'area neurologica, sull'apprendimento (93) D</p>	<p>esperire/comprendere (92)</p> <p>Individuare gli aspetti dell'area neurologica (93)</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------

<p>A. P.: <u>e anche se hai qualcuna che parla ti scompare tutto, interrompi il processo (93)</u></p> <p>O: anche se pensi a qualcos'altro?</p> <p>D. R.: anche per me il secondo è stato più difficile, per questo motivo, infatti l'ho fatta più piccola la archetta</p> <p>P. T.: perché hai fatto un passaggio in più</p> <p>D. R.: <u>perché non mi sono riferita più a una memoria procedurale, ad uno automatismo, una memoria motoria e anche po' visiva, cercavo di mescolare le due cose (93)</u></p> <p>E. Z.: però è stato più semplice per me farlo allo specchio più....</p> <p>P. T.: Anche perché vedevate... c'erano sicuramente i due feedback. Almeno due o tre dall'inizio perché è posizionato più il gesto, con le dita?</p> <p>A. P. Beh un attimo, prima dietro senza appoggiarvi?</p> <p>E.Z.: beh quello più difficile... perché senza vista e senza appoggio, io mi sono trovata in difficoltà.</p> <p>Che tipo di difficoltà,</p> <p><u>sempre per la vista sempre per l'appoggio per fare combaciare i lati e la vista per il sostegno? (93)</u></p> <p>A. P.: Per te C.?</p> <p>C: <u>riuscire a fare con il dito (93)</u></p> <p>A.P.: <u>fatica alle braccia? Si o no? (93)</u></p> <p>Tutti: siiiii</p> <p>A.P.: Un po' si</p> <p>P. T.: <u>Finché faceva lui vedevi quante volte tornavi indietro su quello che avevi fatto sentire e fatto per vedere quanto fatto. (94) era un po' ritornare indietro</u></p>	<p>Focalizzare l'attenzione su quanto è</p>	<p>Individuare gli aspetti dell'area neurologica (94)</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------	-----------------------------------------------------------

<p>e dietro per continuare a sentire con il tocco.</p> <p>P. T.: possiamo andare avanti Con le dita?</p>	<p>importante avere la possibilità di vedere, ed avere un buon livello cognitivo (94) B e C</p>	
<p><u>E.B.: Beh io ero senza pollici ma non trovavo tanta difficoltà (93)</u></p> <p>A. P.: le scimmie insegnano, non hanno l'opposizione, dovevi vedere come lavorava con le dita, toccava tutti i bordini, bloccava i bordini, c'erano tutte una serie di cose che ti venivano bene....</p> <p>P. T.: e chi aveva pollici e mignoli libero, vi son serviti i mignoli?</p> <p>C. C.: si un po'</p> <p>P.T.: Quando?</p> <p>C. C: <u>per i movimenti più piccoli, quando si dovevano piegare gli angoli e dopo per fare la piega e aprire (95)</u></p> <p>P.T.: Beh e tu?</p>	<p>focalizzare adesso l'attenzione sugli aspetti dell'area neurologica, sull'apprendimento (93) D</p>	<p>Individuare gli aspetti dell'area neurologica (93)</p>
<p><u>E.B.: Si in alcuni passaggi, sono riuscito a piegare i fogli, però mi sono aiutato tanto con la gamba e con il mento e con la bocca in alcuni passaggi (95)</u></p> <p>Ragazzo che spiega: <u>Beh anch'io avevo pollici e mignoli e mi sono aiutato con le gambe, si (95)</u></p> <p>A. P.: beh perché all'inizio vedevo che i mignoli li avevate buttati fuori dal vostro schema e poi però li utilizzavate solo per i movimenti piccoli. Ma prima utilizzavate tanto i pollicioni. Per esempio aprire i due figli Invece quando piegavate utilizzavate solo i pollicioni.</p> <p><u>E. Z.: beh io avevo solo i mignoli e devi dire un</u></p>	<p>analizzare la situazione per comprendere cosa vuol dire utilizzare il proprio corpo (95) C e D</p>	<p>comprendere cosa vuol dire non avere più il proprio corpo funzionale (95)</p>
<p><u>E. Z.: beh io avevo solo i mignoli e devi dire un</u></p>	<p>vivere l'esperienza</p>	<p>Vivere gli stati</p>

<p>P. Z.: anche a mi avete stupito, perché c'è stato un momento dove mi avete chiesto possiamo parlare e poi nessun parlava</p> <p>A.P.: Perché non parlavate</p> <p>P. Z: perché i movimenti davano già una risposta in sé</p> <p>P.T.: esatto! Incredibile, senza parlavi il tutto sembrava una danza, praticamente come se vi foste accordarvi sul tutto per raggiungere l'obiettivo, il procedimento era chiaro (99) E tu che lo facevi da solo?</p> <p>D. R.: <u>io ho trovato molta meno difficoltà nel farla da sola, che farlo allo specchio. (100)</u></p> <p>P.T: lo specchio ti ha fatto...</p> <p>D. R.: <u>Perché usavo il tatto, usavo.... e poi se devo aggiungere qualcosa non solo guardare il paziente, ma riconoscere anche i propri limiti perché io mi sono accorta di avere dei limiti e anche P. si è accorta dei propri limiti, ognuno ha avuto delle difficoltà diverse ma fin quando non ci siamo messi all'opera non ce ne siamo accorti e anche con i pazienti, possiamo guardare alla cartella clinica delle diverse problematiche del paziente ma se non vediamo realizzare qualcosa anche su noi stessi (100)</u></p>	<p>Evidenziare l'importanza di comprendere l'esercizio (99) C e D</p> <p>analizzare l'esperienza per comprendere i propri limiti e comprendere quelli del paziente (100) B e C</p>	<p>Spiegare bene l'esercizio (99)</p> <p>essere paziente (100)</p>
<p>P. Z.: <u>Anche il fatto di esprimermi e anche capire non è semplice (101)</u></p>	<p>Sottolineare l'importanza di spiegare bene... analizzare come esprimerci nella professione (101) C e D</p>	<p>imparare dall'esperienza (101)</p>
<p>D .R.. <u>e quindi mi viene da pensare che se io ho avuto un problema allo specchio penso che avrò una difficoltà a spiegare l'esercizio, beh almeno penso (100)</u></p>	<p>analizzare l'esperienza per comprendere i propri limiti e</p>	<p>essere paziente (100)</p>

<p>A. P.: <u>vi siete divertiti? E questa attività vi è piaciuta?</u></p> <p><u>Tutti: SI!</u></p> <p>A.P.: <u>Era questo l'obiettivo dell'esercizio, lavorare divertendosi, cercare di centrare delle cose che dobbiamo imparare in una dimensione di gioco (102)</u></p> <p>V.S.: <u>posso fare una domanda extra? secondo voi è giusto spiegare l'esercizio o farlo vedere? (103)</u></p> <p>Tutti: senza ombra di dubbio</p> <p>P. Z : senza ombra di dubbio!</p> <p>V. S...: Perché?</p> <p>A.P.: E gli altri sono d'accordo?</p> <p>E.Z.: si si capisce di più</p> <p>P. Z.: <u>mi è successo nei tirocini precedenti che il paziente non capiva e io mostravo sempre l'esercizio su me stessa (103)</u></p> <p>V. S.: <u>E anche accompagnare il paziente (103)</u></p> <p>P. Z.: <u>si certo sempre accompagnarlo. (103)</u></p> <p>A.P.: <u>Il problema è quando dobbiamo spiegare un esercizio molto complesso, molto lungo, esempio fargli vedere come camminiamo che noi chiamiamo una macrofunzione, riuscire, non so se vi siete resi conto che c'erano dei punti nella barchetta, come quando dovevamo spiegare la barchetta, realizzare il rombo quello rappresenta un punto critico, anche nel cammino ci sono dei punti critici, delle fasi, nell'oscillazione, nella fase di stacco, quello rappresenta un punto critico e noi dobbiamo guidarli</u></p>	<p>comprendere quelli del paziente (100) B e C</p> <p>Individuare L'attività che fa pensare anche se proposta in una modalità di gioco (102) A e D</p> <p>comprendere il modo migliore di fare l'esercizio, analizzando l'esperienza del laboratorio e facendo un confronto con le diverse esperienze di tirocinio (103) C e D</p> <p>trasporre l'esperienza laboratoriale nell'esperienza lavorativa (104) C e D</p>	<p>Usare la metafora/gioco (102)</p> <p>imparare dall'esperienza (103)</p> <p>trasporre (104)</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------

<p><u>in quelle fasi (104)</u></p> <p><u>P. Z.: e come quando noi avessimo spiegato tutta la barchetta e vi avessimo detto: adesso falla!</u> <u>Un'altra cosa e ti mostro il primo passaggio il secondo e cosi via e tutti i pezzi della procedura e poi il problema e metterla assieme (104)</u></p> <p>A.P.: non per voi ma per i pazienti V.S.: spezzettare l'attività</p> <p>A.P.: e poi il problema e metterla assieme dopo</p> <p><u>D.R.: e poi la soddisfazione una volta finito il compito e realizzarla! E questo fa immaginare la frustrazione o la felicità del paziente nel riuscire o non riuscire a fare una determinata funzione. (105)</u></p> <p><u>P.T.: e poi la frustrazione che noi non capiamo e il paziente continua a dirmi faccio fatica, (105) faccio tanta fatica, non che non riesco a farla ma ...non riuscire a fare una determinata cosa... faccio fatica</u></p> <p>V. S.: <u>e quindi piccoli obiettivi, (106) forse è quella la soluzione per non creare frustrazione</u></p> <p>A.P.: Ma non è ridurre l'obiettivo se ho capito il paziente di cui parla</p> <p><u>P. T.: non è ridurre l'obiettivo, ma cercare di riuscire a farla senza la fatica di prima senza accorgevene (106)</u></p> <p>A.P.: <u>perché un'altra cosa che si potrebbero fare sarebbe quella di bloccarvi ad una sedia scocciarvi alla sedia e chiedervi per un'ora di non muovermi stare fermi e questa la sensazione che hanno i pazienti oppure legarvi un braccio, pensate alla Constant Therapy o vi leghiamo le due gambe o stare una giornata sulla carrozzina, rimanere inchiodati e quindi farvi comprendere cosa vuol dire per avvicinarsi al paziente neurologico, al suo sentire, alla fatica che fanno. (107)</u></p>	<p>vivere l'esperienza del laboratorio per comprendere lo stato d'animo del paziente: gioia, frustrazione (105) B e C</p> <p>cercare di proporre esercizi che siano alla portata del paziente (106) B e C</p> <p>Imparare, modificare e cogliere aspetti dell'esperienza per far comprendere cosa vuol dire essere un paziente neurologico (107) B, C e D</p>	<p>essere paziente (105)</p> <p>adattare al paziente (106)</p> <p>essere nell'esperienza (107)</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------

Tabella n. 2

III passo: costruire le Reti

Processo di organizzazione e di raggruppamento progressivo, attraverso un processo di integrazione dell'intervista, tramite lettura trasversale

3° passo a) Classificare i temi di base n.107	3° passo b) Scegliere i Temi di Base integrati n. 47	3° passo c) Temi organizzanti n: 19	3° passo d) Dedurre i Temi Globali n: 5
Metafora/problema del paziente (2)	<u>Diversi modi di presentare il laboratorio</u>	Imparare a risolvere i problemi attraverso il gioco	1. Imparare attraverso un gioco
Gioco/Metafora (3)	<u>Comprendere la metafora</u>	Gioco che fa riflettere comprendere	2. Immedesimarsi nel paziente
Diversi modi di presentare il laboratorio (7)	<u>Laboratorio/metafora</u>	Metafora/Problema del paziente	3. Apprendere dall'esperienza
metafora nella futura professione (8)	<u>Imparare a risolvere i problemi attraverso il gioco</u>	Comprendere cosa vuol dire non avere più il proprio corpo funzionale	4. Obiettivi del laboratorio
Comprendere la metafora (15)	<u>formazione/gioco/piacere</u>	Apprendere dall'esperienza ad immedesimarsi nell'altro	5. Ricerca
Laboratorio/metafora (17)	<u>Gioco che fa comprendere il problema del paziente</u>	Rivestire un ruolo	
apprendere/metafora/gioco (19)	<u>Ricerca</u>	Comprendere le difficoltà del paziente attraverso il fare	
Laboratorio/metafora (21)	<u>Indagare l'esperienza</u>	Il laboratorio che rappresenta la metafora nella futura professione	
Imparare a risolvere i problemi attraverso il gioco (39)	<u>Motivare per ricercare prospettiva riabilitativa</u>	Imparare "esperendo" aspetti profondi della riabilitazione	
	<u>Metafora/problema del paziente</u>	Cogliere aspetti formativi dell'esperienza	
	<u>Cogliere la difficoltà del paziente</u>		

formazione/gioco/pia cere (42)	<u>Mettersi nei panni del paziente</u>	Riflettere sugli obiettivi del laboratorio	
Imparare attraverso un gioco (55)	<u>Apprendere l'esperienza per immedesimarsi nell'altro</u>	Laboratorio innovativo	
Il bisogno di imparare attraverso il gioco (58)	<u>Comprendere le difficoltà del paziente attraverso il fare</u>	Problem solving Adattare l'attività	
Gioco che fa riflettere (69)	<u>comprendere cosa vuol dire non avere più il proprio corpo funzionale</u>	Guidare Emozioni	
Il laboratorio che rappresenta la metafora/gioco (102)	<u>Vivere gli stati d'animo del paziente</u>	Indagare l'esperienza Sperimentare	
Analizzare la riabilitazione (25)	<u>Imparare "esperendo" aspetti profondi della riabilitazione</u>	Prospettiva riabilitativa	
Ricerca (33)	<u>Apprendere dall'esperienza</u>		
Indagare l'esperienza (38)	<u>Comprendere la finalità dell'attività</u>		
Motivare per ricercare (40)	<u>Aspetto frustrante della riabilitazione</u>		
ricerca (47)	<u>Focalizzare l'attenzione sugli aspetti più complessi della riabilitazione</u>		
sperimentare (73) prospettiva riabilitativa (84)	<u>comprendere l'esperienza</u>		
Cogliere la difficoltà del paziente (4)	<u>comprendere il problema</u>		
Immedesimarsi nel paziente (5)	<u> cogliere aspetti formativi dell'esperienza</u>		
Apprendere l'esperienza per immedesimarsi	<u>Valutare gli obiettivi del laboratorio</u>		

nell'altro (10)	Riflettere sugli obiettivi del laboratorio		
Immedesimarsi nel paziente (20)	Avanzare una proposta per il 3° anno		
Essere paziente (22)			
Essere paziente neurologico (26)	riflettere sull'esperienza		
Comprendere le difficoltà del paziente attraverso il fare (32)	Essere nell'esperienza Problem solving		
Immedesimarsi nel paziente (35)	Imparare a spiegare		
essere paziente (48)	Stimolare l'apprendimento cooperativo		
Immedesimarti nel paziente (53)	Presentare l'attività in diversi modi		
Immedesimarti nel paziente (66)	Laboratorio innovativo		
Immedesimarsi (67)	Difficoltà		
essere paziente (70)	Inadeguatezza		
essere paziente (74)	Paura		
comprendere cosa vuol dire non avere più il proprio corpo funzionale (95)	Piacere Rivestire un ruolo guidare		
Vivere gli stati d'animo del paziente (96)	Adeguarsi al paziente		
essere paziente (100)	spiegare bene l'esercizio		
essere paziente (105)	adattare l'attività		

<p><u>Imparare</u> <u>“esperendo” aspetti</u> <u>profondi della</u> <u>riabilitazione (6)</u></p> <p><u>Apprendere</u> <u>dall’esperienza (13)</u></p> <p><u>apprendere</u> <u>dall’esperienza (44)</u></p> <p><u>Esperire/comprender</u> <u>e/riconoscere (50)</u></p> <p><u>Apprendere</u> <u>attraverso una bella</u> <u>esperienza (51)</u></p> <p><u>Trovare il Gioco che</u> <u>fa riflettere (69)</u> <u>comprendere</u> <u>l’esperienza (91)</u></p> <p><u>imparare</u> <u>dall’esperienza (101)</u></p> <p><u>imparare</u> <u>dall’esperienza (103)</u></p> <p>Comprendere la finalità dell’attività (1)</p> <p>Comprendere l’area neurologica (34)</p> <p>Cogliere la complessità del laboratorio (36)</p> <p>comprendere aspetti dell’area neurologica</p>	<p><u>trasporre</u></p> <p>Mettere in pratica</p>		
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------	--	--

<p>(37)</p> <p>complessità dell'area neurologica (41)</p> <p>Aspetto frustrante della riabilitazione (81)</p> <p>Focalizzare l'attenzione sugli aspetti più complessi della riabilitazione (87)</p> <p>aspetti area neurologica (93)</p> <p>aspetti area neurologica (94)</p> <p><u>comprendere l'esperienza (45)</u></p> <p><u>comprendere l'esperienza (46)</u></p> <p><u>comprendere dall'esperienza (54)</u></p> <p><u>comprendere l'esperienza (79)</u></p> <p><u>comprendere il problema (86)</u> <u>esperire/comprendere (92)</u></p> <p>cogliere aspetti formativi dell'esperienza (9)</p> <p>Valutare gli obiettivi</p>			
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--

del laboratorio (11)			
Aspetti formativi (16)			
Riflettere sugli obiettivi del laboratorio (27)			
Comprendere gli obiettivi (28)			
obiettivi del laboratorio (62)			
Avanzare una proposta per il 3° anno (83)			
analizzare l'esperienza (98)			
riflettere sull'esperienza (23)			
riflettere (63)			
Riflettere sull'esperienza (65)			
Essere nell'esperienza (29)			
essere nella situazione (72)			
essere nell'esperienza (107)			
Usare il problem solving (24)			

Trovare una soluzione (31)			
Imparare (18)			
Imparare a spiegare (61)			
imparare a spiegare (71)			
Stimolare l'apprendimento cooperativo (77)			
Presentare l'attività in diversi modi (12)			
Laboratorio innovativo (52)			
Attività innovativa (57)			
Innovazione (59)			
Difficoltà (60)			
Inadeguatezza (64)			
Individuare la paura (68)			
Piacere (76)			
Piacere (78)			
Rivestire un ruolo (14)			
guidare (49)			
condurre gli studenti			

<p>(88)</p> <p>Adeguarsi al paziente (75)</p> <p>spiegare bene l'esercizio (85)</p> <p>adattare l'attività (89)</p> <p>trasporre (90)</p> <p>Spiegare bene l'esercizio (99)</p> <p>trasporre (104)</p> <p>adattare al paziente (106)</p> <p>Capire un'informazione (30)</p> <p>Mettere in pratica (56)</p> <p>essere stimolati (80)</p> <p>nascita del laboratorio (43)</p>			
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--